

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno XIII - N. 10  
9 Marzo 1938 - Anno XVI  
Settimanale  
Sped. in abb. post. Cent. 60

In questo  
numero di **16**  
**GRANDE PAGINE**  
**PAGINONE A COLORI**

e le 6 "fanciulle dalla  
dolcissima espres-  
sione"



ANNA NEAGLE e ANTON WALBROOK

in una romantica scena del film parzialmente a colori: "La grande Imperatrice", ispirato alla vita della regina Vittoria d'Inghilterra, prodotto e diretto a Londra da Herbert Wilcox per la R.K.O.

**Qualunque cura di bellezza, nella quale non entri la DIADERMINA, è destinata indubbiamente a fallire.**

**La DIADERMINA è l'unica crema che promuove la salute, di cui la bellezza è il fiore.**

MARY MAGUIRE  
attrice della Warner Bros.

**Diadermina**

Scatola da L. 2,30  
Vasetti da L. 6,80 e L. 10,--

Laboratori Bonetti Fratelli  
Via Comelico N. 36 - Milano

**la nuova Cipria**

... è di una freschezza incantevole. La sua speciale composizione rende l'epidermide fresca come una rosa.

J.A. SARTORI

La grande marca italiana

**CAROLA PROSPERI**

**DOMANI CI AMEREMO**

È imminente l'uscita in tutta Italia di questo nuovo romanzo della nota scrittrice: lo troverete in ogni edicola a L. 4.

**SANI ROBUSTI VIVACI**  
crescono i bambini nutriti con  
**'Alimento Mellin'** indicatissimo sin dalla nascita.  
nell'allattamento artificiale e misto.

Chiedete l'opuscolo  
"Come allevare il vostro bambino senza giorno".  
SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA  
via Corropio, 18  
MILANO

**Alimento Mellin**

A.C.I. - 27672.  
Strano pseudonimo, sembra un estratto conto. Conosco Firenze, altro che. Vi ho vissuto ore che non auguro a nessuno. Intendo ore meravigliose;

e perché dovrei augurarle ad altri? Ormai si sa che non sono un altruista. L'unico atto di altruismo da me compiuto risale al 1918. Un signore che leggeva il giornale stava per mettere il piede su una buccia di banana; ma io mi precipitai sull'infame scoria e la spinsi più in là. E che accadde allora? Io fremei nel riferirlo: la buccia di banana andò a finire sotto la ruota di una bicicletta, che slittò, sbattendo contro un'automobile; l'autista sterzò violentemente e mandò la macchina sul marciapiede, investendo un folto gruppo di persone e abbattendo un'edicola. Così invece di un solo ferito ve ne furono diciotto; e infine io mi avvidi di aver sbagliato: il signore che col mio altruismo avevo certo sovrattutto una rottura di gamba, non stava affatto leggendo, come mi era sembrato a prima vista, un giornale contenente un mio brivido articolo. Fred Mac Murray non mi dispiace. «La foresta petrificata» è un film stupendo; e se tu non te ne sei accorto dovresti almeno evitare di polemizzare con coloro che lo hanno gustato.

*Escamillo il torero.* Cambia pseudonimo; in fin dei conti un toro potresti anche incontrarlo, e perché concedergli l'attenuante della provocazione grave? Ma vediamo che cosa ti è capitato: «Mi ero innamorato di una bella fanciulla e non disperavo di conquistarla, quando un giorno la vidi in compagnia di un cosiddetto gagà e allora è successo quello che è successo, vale a dire che io mi sono trovato con un occhio un po' gonfia, mentre l'altro aveva tutto il volto tumefatto e un dente di meno, con relativa bocca sanguinante nonché un sopracciglio spaccato. Quanto a lei, da allora non l'ho più rivista». Sì, lo so, non sarà ancora riuscita a rendersi conto se tu sei un uomo o l'autopsia. Quanto a me, non riesco a immaginarti fortunato con le donne; coloro che ti seguono come ombre non sono a mio avviso che volgari cacciatori d'avorio, ansiosi di cogliere i denti dei tuoi rivali. E non so proprio che cosa consigliarti per dimenticare quella fanciulla, se hai perfino girato mezzo mondo senza rincasini. Prova con l'altro mezzo mondo, non si sa mai; ma credo che un tipo come te se non trova qualcuno che lo manda a sua volta all'ospedale, difficilmente si convinca che una ragazza ha in fin dei conti il diritto di scegliere fra due uomini che le fanno la corte.

*Dina Maniaghese.* - Londra. «Caro Super Revisore, non riesco a capire il fanatismo delle sue lettrici per Robert Taylor. Io l'ho conosciuto da vicino, avendo lavorato come comparsa nel suo film «Un americano a Oxford», e le dirò che lo trovai di una personalità molto misera, esemplificato ed insipido. Quale differenza con i nostri attori italiani, come i protagonisti di «Squadroni bianchi», e cioè Fosco Giachetti e Antonio Gentile, ragazzi pieni di carattere e di vigore, altro che questi rosei fantocci americani! Però, signorine italiane, lasciate perdere Taylor e andate orgogliose dei vostri bei giovinotti, che tutto il mondo vi invidia. La prego, caro Super Revisore, di pubblicare questa lettera nella sua rubrica, aggiungendovi qualche buona battuta». Ah no, mi scusi, ma questo no: credo che qualunque battuta guasterebbe. Le posso soltanto consigliare che le fanatiche di Taylor vanno dandandosi spaventosamente sommerso da quell'onda di buonsenso sulle cui spume s'impenna allegramente la mia barchetta giornalistica.

*Pie e Babilonia.* - Bologna. «Debo la fortuna di averci conosciuto a un malangato mal di denti che mi costrinse a ricorrere al dentista. Fu appunto nel salotto di costui che mi capitò sott'occhio la tua corrispondenza; e quando mi sedetti sulla fatale poltrona ero disinvolto e allegro perché avevo ancora in mente la descrizione di un cappellino di tua zia Carolina. Debo quindi ringraziarti per avere alleviato il mio dolore». Prego, non c'è di che: lo sono già pagato dai dentisti, che da quando hanno iniziato l'alleviamento della mia rubrica nelle loro anticamere, hanno visto enormemente ridotta la proporzione dei calci in faccia che ricevevano dai clienti durante le estirpazioni. Non più l'incredibile spettacolo di gambe di pazienti legate alle poltrone, oppure innestate a speciali meccanismi, in modo da utilizzarne il formidabile scatto per azionare turbine alimentate centrali elettriche; ma una sana e maschia scioltezza, in cui traspare appena la nota pensosa. Sensissime le tue opinioni cinematografiche.

*Giacchetta sbottonata.* - Salerno. Hai sofferto una lunga lotta intima prima di decidere se scrivermi col tu o col

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

*Maria - Milano.* - Debo comunicarti una triste novella: mio zio Anastasio, infermato dalle più toresche descrizioni dei cappellini di tua zia Carolina, si è proposto di evadere, sfuggendo le più bizzarre e preistoriche bombette, all'inconfondibile scopo di essere a sua volta immortalato nella tua rubrica. Mi auguro che tu sappia sventare le subdole manie dell'autore vecchio, e conservare a tua zia Carolina quell'aneola di gloria così faticosamente e, diciamolo pure, meritatamente conquistata. Bene, vedremo quel che si può fare. Ma in nome del cielo, bombette? Come se mia zia Carolina non avesse utilizzato questo modello in decine di suoi famosi cappellini! Non era forse una bombetta — appena rallegrata da un rosone sul davanti — quella che, portata per una sola sera, valse a mia zia Carolina la nomina a Presidentessa della A.V.M. (Associazione Veterinaria Medica).



**Il prezzo del settimanale portato da 50 a 60 cent.**

**La Federazione Fascista Editori Giornali, a seguito delle superiori disposizioni, ha stabilito che il prezzo di vendita del settimanale illustrato sia portato, a datare dal 1° Marzo, da 50 a 60 cent.**

**L'ATTORE CHE FA LA PARTE DI AMMALATO:**

**"Vediamo di fare in fretta... Non mi sento troppo bene!"**

(Da «College» - Franco M.

turini Milanesi). Tale nomine avvenne per acclamazione al potezzo di vetture pubbliche a cavalli di Piazza del Duomo; e benché mia zia Carolina avesse istantaneamente rassegnato le sue dimissioni mediante colpi d'ombrello sulla testa dei più accesi elettori, fu considerata presidente valida e definitiva. Anche da quei vetturini che, disinnamorati alla periferia dal normale svolgersi della loro attività, furono costretti a voltare sulla base di una semplice pallida descrizione del detto cappellino, lo penso che ciò sia sufficiente a convincere tuo zio Anastasio della vanità dei suoi sforzi, e a sospingerlo, curvo sotto il peso della distatta, sulla via dell'esilio.

*Bionda naturale.* - Venezia. Grazie degli auguri, che ricambio. Quanto è bella, Venezia! Perfino a guardarla nelle cartoline illustrate non si può fare a meno di pensare: «Impossibile, qualche trucco ci dev'essere».

*XX Gody - Roma.* - Con questo mia vorrei sapere quali sono le difficoltà e le prime esperimentazioni per un giovane che vorrebbe diventare giornalista. Ah, è semplicissimo, e ciò basta cominciando dal poco. Per esempio, quando lei si lascerà andare a scrivere a esperimenti e invece di «esperimentazioni» avrà già fatto un bel passo avanti sulla via del giornalismo.

*Ammiratrice di Power.* - Che piacere poter confidarsi a una persona che non si vede e non si conosce! Lo credo: e che piacere per questa persona poter rivelare tali segreti a chiunque, senza neppure l'elementare precauzione del «Ma, le raccomando, resti fra noi...». Voglio dire: nessun piacere. D'accordo sui sogni: è lecito a una donna sognare, qualcosa essa... come si può dire di te, sembra... non abbia mai, per questo, lasciato baciare un arrosto o dimenticato di attaccare un bottone alla giacca del marito, lo anzi esorto la mia cara Ernesta a sognare. «Sogna... le dico... sogna sempre di stare attenta che non si bruci l'arrosto, o che stai attaccando un bottone alla tua giacca». D'accordo su Power: mi rendo perfettamente conto che la tua ammirazione per lui è di natura esclusivamente artistica, benché dopo aver visto «I Lloyd di Londra» tu abbia sognato di averlo invitato a pranzo. Se tuo marito, approvando questo, avrebbe ragione di dolersene? Non credo: ho letto in una rivista americana che Tyrone Power mangia pochissimo.

*Il Super Revisore*

garrett, denaro in prestito, o il soprabito stesso. Qualcuno trasalisce fissandomi, mi segue per miglia e miglia, poi si avvicina per domandarmi timidamente se ho già un erede universale. Si, gente come me si muove, per così dire, in un alone di simpatia. Nelson Eddy e Grace Moore non mi entusiasmano, ma debo ammettere che detestavo il canto anche prima di conoscerli. Che bisogno avevano del cinematografo per far vacillare un uomo coi loro acuti? Migliaia di teatri lirici erano stati edificati in tutto il mondo col preciso scopo di sottrarmi alla mania di persecuzione e alla denuncia, ma ecco che per colpa di Eddy, della Moore, della McDonald, non posso mettere piede in un cinema rionale senza ricadere in una delle mie crisi. Edna Mae Oliver è una bravissima attrice. Fantasia, eleganza, sensualità, incostanza denota la scrittura.

**ABBONAMENTI:** Italia e Impero: Anno L. 24 Sem. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Sem. L. 25  
**PUBBLICITÀ:** per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

# PRIMIZIE SU

## "LUCIANO SERRA PILOTA"



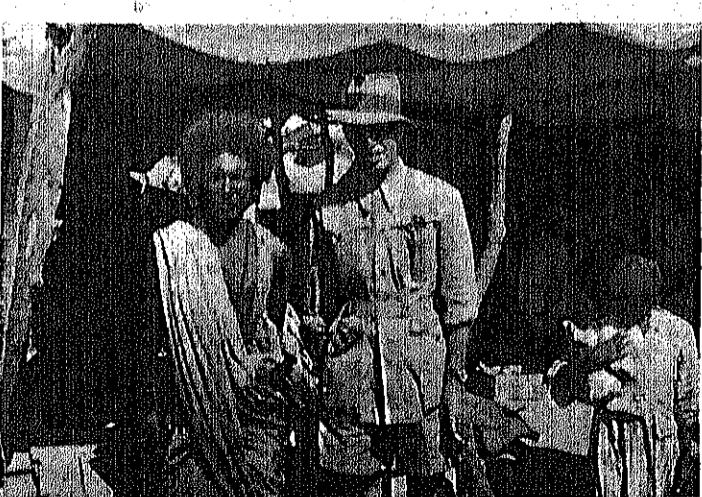
**1** Questa è un'istantanea raraissima presa molto ore prima del sussiego. Il giovane sventurato è una promessa del Centro sperimentale di cinematografia: Andrea Checchi. Il fatto è andato così: alcuni amici buontemponi hanno pensato in pieno mezzogiorno di legare per scherzo Checchi ad un grosso tronco. Senonché ad un certo punto giunge il richiamo lontano del regista e tutti se ne vanno lasciando «l'amico» legato all'albero. Ed ecco spuntare dalla foresta alcuni antropofagi. Quando Checchi pensava che le cose si stavano malendo malecchio, giungeva anche per i selvaggi il richiamo del regista. Non erano che comparse allevate alla scuola di Stanislavski e che per ciò cercavano di entrare nella parte.



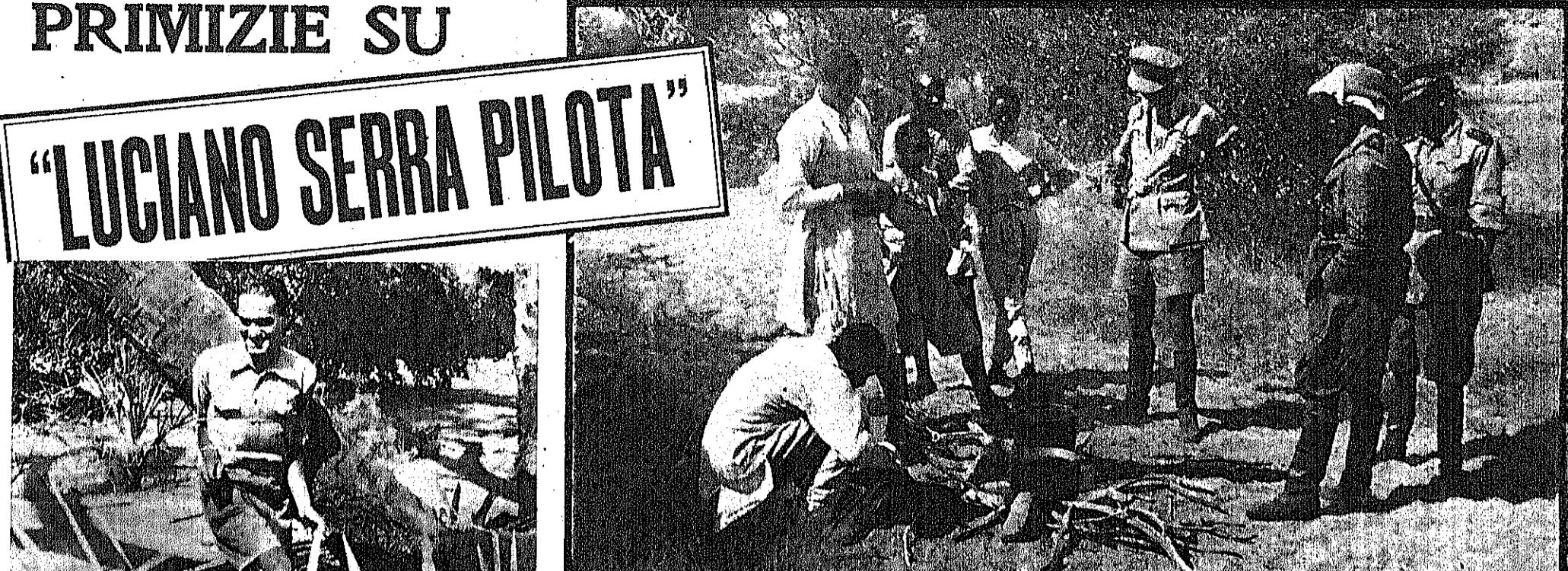
**2** Vi abbiamo già raccontato nel numero scorso le vicissitudini di Oscar Andriani, condannato alla morte naturale durante ad adornare il suo volto espressivo di un'espressiva barba. Vi diamo ora un magnifico ritratto di come Oscar Andriani apparirà in "Luciano Serra pilota".



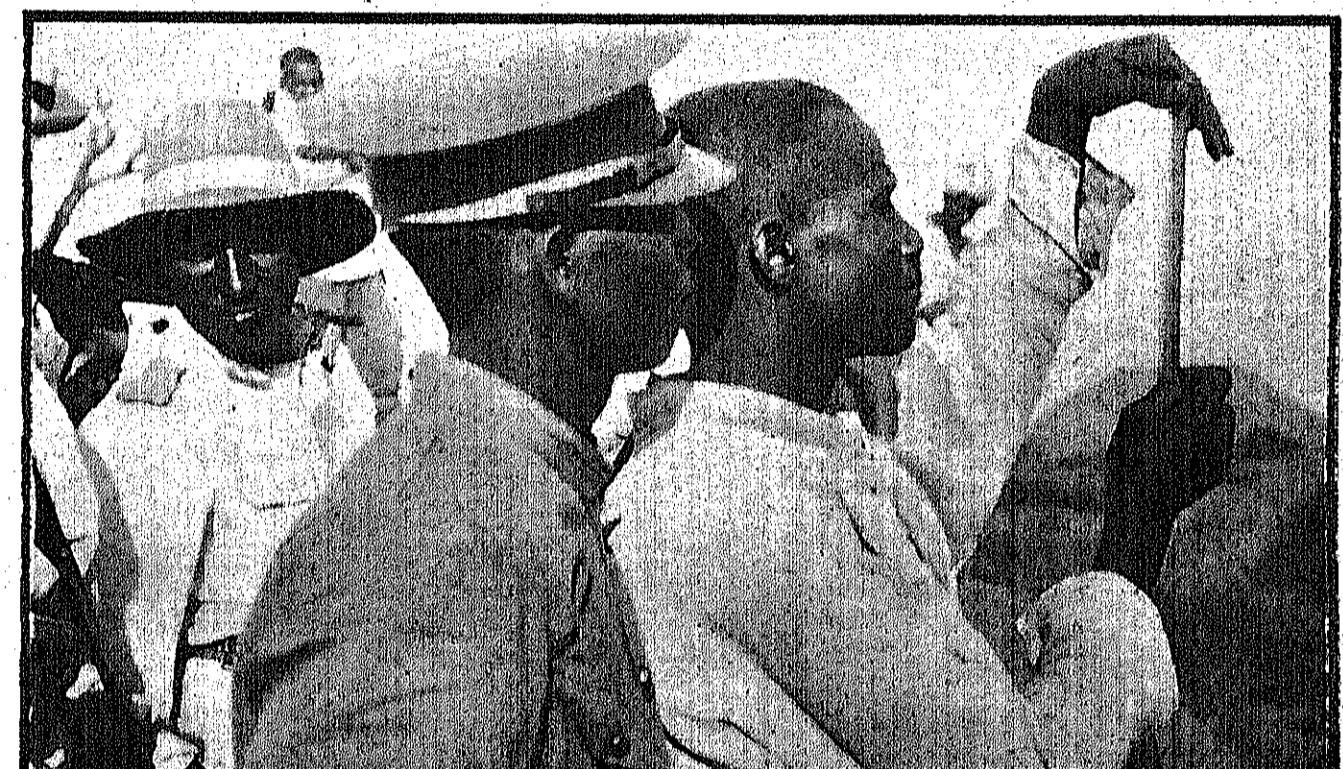
**3** Un uomo sudato e affumicato si è caricato di questa specie di cassetta d'ordinanza d'ufficiale. In realtà il suo compito è molto più delicato e di fiducia. Dentro alla cassetta, che è a fori per il passaggio d'aria, è trasportata nientedimeno che la pellicola negativa del film. Giornata e giorno di asperma fatica, ottoliti di sudore, ore ed ore di fermissima passione sono racchiusi dentro alla magica e disadorna cassotta che sta per essere «imbarcata» sulla littorina per Massaua. Presentate quindi, o lettori, le armi.



**4** Sovvenuto l'accampamento era messo a rumore da questa singolare e sensazionale notizia: è sparito Alessandrini, non si trova più Alessandrini. In casi del genere venivano immediatamente inviati uscari armati di mitralettrici nella foresta per difendere l'intransigente regista dagli eventuali attacchi dei leoni abissini, gli unici autentici leoni degni del nome del genere ad eterno disdoro del Ju Leano di Giuda. Ma raramente Alessandrini veniva scovato. Finalmente qualche conoscitore degli inconfessati desideri del Nostro lo trovava a barattare muri vari al lontano mercato di Agordat.



**5** Sotto la guida di Alessandrini, sempre più snello, dinamico ed instancabile, spessissimo la troupe doveva spostarsi per miglia e miglia distante dalla base: vale a dire dalla possibilità di avere il ristoro di un mozzo limone spremuto in un bicchierino d'acqua «froschissimo», secondo l'opinione degli indigeni sempre piuttosto ottimisti in questioni del genere.



**6** Una curiosità infrenabile finalmente soddisfatta. Mille e mille astuzie giulive sono state quotidianamente adottate dagli operatori per sottrarre la pellicola alla vorace curiosità degli indigeni. Ma, malgrado i vari tabù da cui la stessa era stata contrassegnata, non appena gli indigeni ne potevano scorgere un angolo vi si precipitavano sopra con piccoli e striduli gridetti di gioia. E spalancando bocca e occhi la «stupivano» contro il sole nella vana speranza di scorgere un loro magnifico primissimo piano. Valeità del resto sana ed onesta e, siamo sinceri, non circoscritta soltanto ai negri abissini.



**7** Ed ecco finalmente un... cadavera. Naturalmente autentico. Si tratta di un film di guerra e perciò di tanto in tanto si rendeva necessario cospurgere il terreno di numerose vittime. Dato il caldo i volontari della morte orano numerosissimi e si disputavano selvaggamente l'onore di stendere le membra al sole attoggiando il volto a «caduto». Il fatto è che il caldo ed il silenzio intorno, rotto solo di tanto in tanto dalle rauche impraticazioni del regista, facevano sì che questi volontari ben presto si addormentassero profondamente. Era venuto allora, annunciava Alessandrini, il momento vero di girare.

# Europa - Hollywood

In un corsivo apparso su «La Stampa» Mario Gromo parla dei sistemi che gli americani adoperano pur di accaparrarsi tutti gli elementi che in qualche modo potrebbero essere utili alle industrie cinematografiche concorrenti e della loro

«... accanita difesa contro eventuali concorrenti che vengono sistematicamente smantellate a suon di dollari, soltanto apparentemente spesi in pura perdita. È risaputo l'uso americano d'accaparrarsi quanti in altri paesi si rivelino elementi positivi cinematografici, siano essi registi, o attori, o tecnici. Ma se per il passato il cinema di Hollywood voleva accaparrarsi tutto e tutti, perché insaziabile di collaborazioni, ora si «incamerano» firme quasi con il deliberato proposito di non utilizzarle, soltanto per toglierle altri. Si anemizza o si tenta di anemizzare un mercato a suon di migliaia di dollari in inutili stipendi».



Elisabeth Bergner, chiamata in America dopo il successo di «La grande Caterina», non riuscì neppure a condurre a termine le trattative. (Foto Artisit Assocati).



Lillian Harvey, al suo ritorno in Europa nel 1935, dichiarò che i due anni trascorsi a Hollywood erano stati i più sfortunati della sua carriera. (Foto F.D.A.).



Marta Eggerth, che non si è trovata d'accordo con Carl Laemmle. (Foto Universit).

E questa una verità che il pubblico non conosce e che molti attori non sospettano. Che se così non fosse le partenze per Hollywood conoscerebbero minori entusiasmi.

## Un contratto capestro

Quando i giornali pubblicano la notizia che una data attrice è stata scritturata da una Casa americana, centinaia di «colleghi» invidiano questa privilegiata dalla sorte e immaginano che un avvenire di sfida attenda la fortunata compagnia di lavoro. Indubbiamente, la persona scritturata da Hollywood, in rapporto al suo recente passato, guadagna somme considerevoli, sì, ma un contratto di ferro ipoteca la sua vita per un minimo di sette anni: il contratto-tipo-con-opzione-scadente-ogni-sei-mesi. Questo contratto di solito viene re-

dato per un periodo di tempo che va dai cinque ai sette anni, vincolando nel modo più completo

la persona scritturata, mentre la Compagnia è forte del diritto di opzione, rinnovabile ogni sei mesi. Ne avviene che se la società produttrice pensa di rinnovare l'opzione alla scadenza, lo fa, in caso contrario la lascia cadere senza neppure essere obbligata a dare una parola di giustificazione. In un paragrafo di questo contratto, è previsto il caso in cui l'attrice per una ragione qualsiasi si rifiutasse di interpretare un dato film. I produttori americani sono magnanimi... ognuno può interpretare il ruolo che desidera, però il detto film verrà messo in lavorazione con un'altra attrice e per quel periodo di tempo colei che si è rifiutata d'interpretare quella parte non percepirà la paga settimanale stabilita.

Anche il caso in cui un attore ottenesse un grande successo, tanto da poter pretendere un aumento di paga, è contemplato in questo diaabolico contratto, ed anche tale particolare è a discrezione del produttore. Molte cose contempla questo contratto-tipo; per esempio, la persona scritturata s'impegna di: «... osservare le convenienze e la morale pubblica. Accetta di non fare nulla che possa discreditarla agli occhi della società, e provocare in pubblico dei sentimenti di ostilità, di sprezzo, di sospetto o di ridicolo. S'impegna di non offendere, insultare o ledere la società, sia con la propria condotta, sia portando pregiudizio in qualche modo all'onorabilità della compagnia cinematografica e dell'industria del cinema in generale...». Con questo paragrafo, ogni Casa produttrice trova il mezzo di sbucarsi di un attore che abbia cessato di piacere al pubblico. Ogni Società ha un Ufficio Contenzioso il quale non manca di fantasia nel trovare i pretesti utili, quando sia necessario licenziare qualcuno. I casi in cui degli attori siano addirittura presi da mania di persecuzione, sono infiniti. Dal povero John Gilbert a Buster Keaton, vi sono decine e decine di personalità cinematografiche che hanno dovuto passare qualche tempo in Casa di salute. Quanti disgraziati vivono in organo ogni sei mesi, quando scade il loro periodo di opzione!

E tutto le Case cinematografiche di Hollywood adoperano questo contratto-tipo e non pensano certo di farsi concorrenza.

## L'industria-plovra e Rockefeller

Forse pochi saono che le dieci grandi compagnie cinematografiche di Hollywood vivono in perfetto accordo, si prestano attori, registi, scrittori, musicisti, e hanno in comune il nobile scopo d'impedire alle iniziative indipendenti di svilupparsi. Queste Case firmano contratti con centinaia di persone che non si sognano neppure lontanamente di utilizzare, ma soltanto per impedire che vadano a lavorare altrove. A Hollywood non esistono dieci Case cinematografiche concorrenti, come potrebbe sembrare a prima vista, bensì dieci filiali che dipendono da un solo padrone: Rockefeller. Rockefeller è proprietario di metà California ed egli ha costruito vicino a Los Angeles la città del cinematografo soltanto per aumentare il valore della sua proprietà. E lo spettatore che paga già una tassa a Mr. Rockefeller per ogni metro di strada che percorre in automobile, ne paga un'altra per ogni metro di pellicola che vede al cinematografo. Tra Rockefeller e l'industria cinematografica americana vi è, come tratto d'unione, A. H. Giannini, il presidente della «Bank of America» che ha i suoi uffici a Los Angeles in Springt Street, il primo uomo che abbia avuto la sensazione del valore commerciale del cinematografo. La «Bank of America» sborsa grosse somme per sovvenzionare l'industria cinematografica, e queste somme rientrano in cassa per canali innumerevoli. Tutto esce dalla Banca e tutto vi ritorna. È una combinazione meccanica, precisa, come un calcolo matematico. Il denaro che si spende a Hollywood non ha più valore, non ha maggior importanza dei gettoni sul tavolo da gioco.

La forza del cinematografo americano è tutta racchiusa in questo formidabile gioco bancario, condotto da una sola persona che sceglie e smista secondo criteri e principi prestabiliti il materiale artistico che il mondo può fornire, con il deliberato proposito di

## SVOLTA PERICOLOSA

Ketti Gallian, alla quale, dopo «Maria Galante», era stata preconizzata una brillantissima carriera, che non ebbe mai inizio. (Foto Paramount).



Simone Simon, dopo più di un anno di permanenza a Hollywood, non ha ancora interpretato un film che la soddisfi. (Foto XX Secolo).



Mireille Balin, l'interprete de «Il bandito della Cashah», ha lasciato Hollywood precipitosamente, ammalata e delusa, a due soli mesi dall'inizio che la chiamava in America. (Foto Ac).

anemizzare la concorrenza, a volte nella speranza di poter adoperare la merce acquistata, a volte invece con il deliberato proposito di non utilizzarla mai.

## La fuga da Hollywood

E di questi giorni l'«incidente» Mireille Balin, l'attrice che aveva visto ne «Il bandito della Cashah», in quale, scritturata da una Casa cinematografica americana, è partita per Hollywood piena di sogni e di speranze. Dopo due mesi di assoluta inazione, la bella Mireille è scappata da Hollywood..., senza neppure dare gli otto giornal. La stessa cosa fecero Lillian Harvey, Elisabetta Bergner, Marta Eggerth, Ketti Gallian.

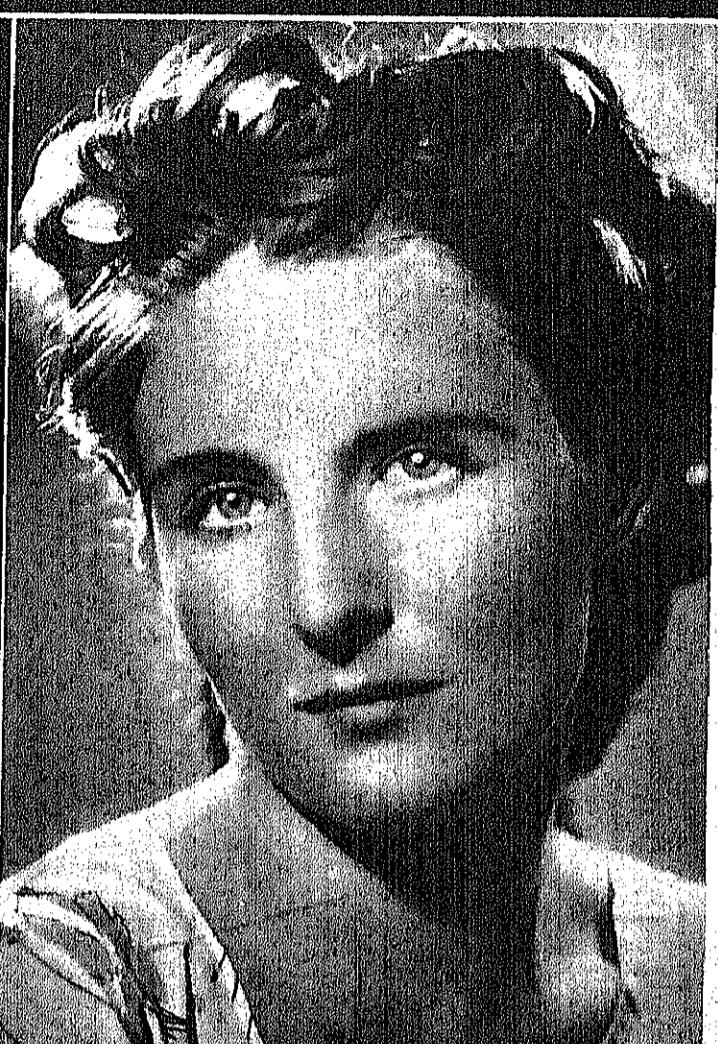
E il gran mostro di Hollywood non inete le sue vittime soltanto tra gli attori. Basti pensare che 749 autori sono stati scritturati in tutto il mondo dalle Case cinematografiche americane. Per far che cosa? Perbacco, per scrivere, per avere delle idee, ad orario fisso, e cioè dalle nove del mattino a mezzogiorno, dalle due alle sette di sera in una delle sessanta stanze che si trovano in un casellato destinato unicamente agli scrittori. E lo scrittore, chiunque esso sia, non può sfuggire al suo destino. Un servizio di spionaggio è organizzato per sorvegliare questa strana officina di scribacchini.

Questi sono i sistemi adoperati in quell'inferno di Hollywood, sistemi che certo danno ottimi risultati... ma che non si può dire manichino di umiliazione per chi vi si sottopone.

Lea Schiavi

IL CONCORSO DELL' "ERA FILMS"

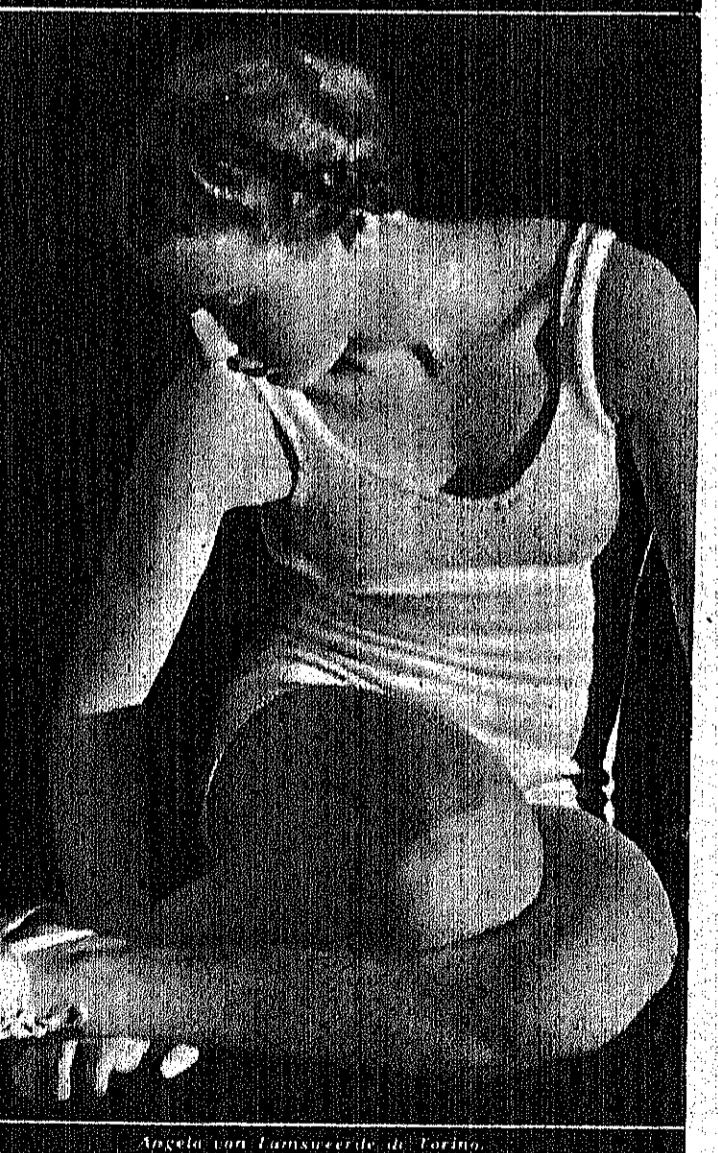
# 6 fanciulle "dal volto dolcissimo"



Paola Fani è vincitrice del concorso bandito dall' "Era Films" per una "fanciulla dal volto dolcissimo" cui affidare la parte di Giulia nel primo film della nuova Cosa, "Ripulito". È nata e cresciuta a Genova, ha 18 anni, è bionda, alta un metro, parla perfettamente italiano, tedesco e slavo, dà lezioni di diversi sport. (Foto Pasco).

Laura Sotari, seconda in ordine di merito, ha 21 anni, è milanesa, ha fatto la comparsa in "Regina della Scatola" ed è interprete del film "È arrivato quel signore", che il Gai di Milano sta girando. Conosce bene altri italiani, il tedesco, l'inglese e il francese, ha studiato in collegio di Viterbo e a Parigi. (Foto Emanuele).

Rita Mancinotti di Roma. La vedremo presto in "Luciani Serra pilota", il film di Alessandrini, come già "Cinema Illustrazione" ha annunciato. (Foto Luxardo).



Leonora Callegaro di Verona. (Foto Ermanno Rebeschini).

Enrica Sala di Roma. (Foto Studio d'Arte Moderna).

Angela von Lansweerde di Torino.

**Le vedremo nei nostri film**

**A**NNA Maria Meakin di Magnolia Hollow andò a Hollywood perché era il ritratto vivente di Margot Blakely, la celebre cantante, ed ebbe la fortuna di venire subito scritturata da Lisser, il direttore di produzione di un grande film-rivista, assieme ad altre trecento belle ragazze. Anna Maria non era ancora ballerina, ma aveva molta disposizione alla danza e, secondo Lisser, avrebbe potuto far carriera in poco tempo.

L'attenzione con cui il direttore di produzione la circondava non la spaventava e con molta abilità la svelta ragazza sapeva evitare la corta assidua di quell'autorevole signore. Ma una sera, quando meno se lo aspettava, si trovò in una situazione imbarazzante.

— Bella bambina, — disse Lisser con voce insinuante, — perché mi sfuggite sempre?

— Signor Lisser, — rispose Anna Maria il più gentilmente possibile, — certe situazioni non mi piacciono... Ora devo andare a vestirmi.

— Di questo parleremo un'altra volta, — disse Lisser avvicinandosi a lei e prendendola per un braccio.

Anna Maria, spaventata al pensiero che quell'uomo potesse abbracciarsi e baciarla, fuggì dallo « studio » e corse verso l'uscita così, come si trovava, in costume da ballerina.

E anche quando fu in strada, continuò a correre tra i caselli che le sorridevano da migliaia di quadratini illuminati.

Un signore in abito da sera e un autista lo guardarono ridendo allegramente. Allora la ragazza ricordò che indossava il costume ungherese con i pantalocini di seta lucida, cortissimi, con cui aveva girato la scena del ballo. Non le restava che telefonare subito alla sua padrona di casa, affinché le mandasse un mantello. Si guardò attorno per cercare un telefono pubblico, ma in quella strada signorile non esistevano negozi o caffè. Vide un portone aperto illuminato. Che fosse un albergo? Ma non lo era. Se ne accorse subito quando si trovò nel vestibolo.

— Salve... Ungheria! — disse un bellissimo beduino. — Il mio nome è Douglas Macphail... Arrivo direttamente dal deserto. Venite con me!

— Grazie, — si schermì gentilmente Anna Maria. — Devo telefonare.

— Benissimo, andiamo di sopra... — Ma non capisco... — protestò Anna Maria.

La fanciulla si trovò in un ascensore che la depositò con il suo compagno all'ultimo piano, in casa della signora Simon.

La padrona di casa indossava un costume settecentesco.

— Oh, Douglas, caro ragazzotto, — disse la signora avvicinandosi. — Sono veramente felice che state venuto. Come si chiama la vostra deliziosa compagnia?

— Non so se ho diritto di essere qui, — cominciò Anna Maria, ma fu interrotta dalle parole della signora.

— Il vostro nome, cara... mi sfugge in questo momento!

— Anna Maria Meakin, sono una ballerina...

— Che idea meravigliosa!

Anna Maria, disperata, si chiese che cosa significasse quella storia, ma la musica suonava allegramente e coppie di ballerini, nei costumi più strani, riempirono la sala. Il beduino la strinse tra le braccia e la portò via, volando sul pavimento lucido.

« Che serata meravigliosa! », pensò Anna Maria.

— Ditemi chi siete, — disse il beduino quando lei era preso posto su due poltrone di vimini, nel giardino d'inverno.

— Ma se ve l'ho detto!

— Che birichina!

— Ma...

— Posso chiamarvi Anna Maria? Volete venire domani a colazione con me? A pranzo? Da quanto tempo vi trovate a Hollywood? Vi piace girare sull'imperiale degli autobus?

— Sì, — disse Anna Maria con il respiro mozzo.

— Siete del sud, vero? Diventeremo grandi amici. Fra qualche mese comprerò un'automobile e faremo delle gite meravigliose. Faccio lo scenografo, sapete, e presto mi affidano un film importante...

Un mandarino cinese li interruppe e senza tante ceremonie prese la fanciulla e le fece fare un giro di danza.

— Non dimenticate le nostre gite, — gridò Douglas.



formando gli ospiti del vero nome della « ballerina ungherese ».

Anna Maria fu assalita da tutte le parti.

— Ma io non mi chiamo Margot Blakely...

— Sì, cara. Domani tutta Hollywood saprà che avete preso parte a questo ballo, — le disse O'Connor mentre il fotografo cercava di fotografarla con Douglas. Il giovane beduino si staccò da lei.

— Mi dispiace cara, — disse guardando la fanciulla con uno sguardo molto strano. — Non cerco la pubblicità di questo genero! — E se ne andò.

Anna Maria, con la scusa di mettersi in ordine i capelli prima di farsi fotografare, uscì dalla sala, andò alla toeletta e là, preso il primo mantello che le capitò sottomano, fuggì.

Arrivò a casa alle quattro. La padrona le chiuse la porta in faccia, scandalizzata. La sua pensione era una pensione per ragazze per beni. Nessuna pensionante mai rientrata ad un'ora simile e vestita in quel modo!

Se insisteva a voler entrare, avrebbe chiamato la polizia; intanto, siccome da tempo non le aveva pagato l'affitto, tratteneva tutta la sua roba in garanzia!

\*\*\*

Prima delle sei Anna Maria era già nell'ufficio di O'Connor; avrebbe spiegato ogni cosa al giornalista.

Ma in redazione non c'era nessuno, tranne i fattorini che stavano facendo la pulizia.

Attese, seduta in una poltrona di cuoio, e alla fine si addormentò.

Non appena O'Connor giunse al giornale, le cose si svolsero con incredibile rapidità.

— Eravamo veramente in grande pensiero per voi, — disse il giornalista.

— E Douglas? Avete trovato Douglas? — chiese ansiosamente Anna Maria.

— Non si è fatto più vivo! Non sappiamo più nulla di lui!

— Sono venuta a spiegarvi che tutti vi siete sbagliati sul mio conto...

Ma il giornalista non volle credere alle sue parole. Telefonò a Lisser e il direttore di produzione disse di non aver mai conosciuto una signorina di nome Meakin. La padrona di casa tolse la comunicazione telefonica, dicendo di non cercare da lei la signorina Meakin. Così, convinto più che mai che Anna Maria volesse nascondere la sua vera identità sotto altro nome, la condusse da un produttore cinematografico e le fece firmare il contratto.

Anna Maria segnò docilmente il giornalista nella sua stanzina.

— Recò il vostro mantello, uscite di nascosto... Margot Blakely è entrata in questo momento nella sala. Non domandatemi nulla, fuggite immediatamente...

In quel momento bussarono alla porta.

— Scappate dall'uscita di servizio. Vado a vedere chi è.

Anna Maria uscì correndo. Del passi lo seguivano. Scese la tipica scaletta di ferro. I passi furono alle sue spalle. Ella si voltò con due occhi spaventati. Certo era la polizia!

— Fermatevi... non ho più fatto! — disse la voce di Douglas. — Si può sapere perché siete scappate dalla porta di soccorso?

— Ho paura della polizia, — disse la fanciulla pallidissima e tutta tremante. — Margot Blakely è... nella sala... e potrebbe farmi arrestare!

— L'ho veduta... Siete la più bella creatura del mondo, Anna Maria, vi amo!

— Oh, Douglas!

Seduti sulla scaletta di ferro che dava sulla strada, e da dove la gente poteva vederli, Douglas abbracciò la ragazza.

— Dunque dicevo...

— L'automobile...

— Ah ah, ci sposeremo subito, Anna Maria, non farai più l'attrice e andremo in viaggio di nozze a Magnolia Hollow... — Senza finire la frase egli si chinò sulla bella bocca di lei e, nonostante la discreta tolleranza che si era radunata sotto di loro, la baciò appassionatamente.

Un poliziotto, evidentemente molto romantico, guardò in su, senza protestare.

— Forse stanno girando un film, — disse uno della polizia.

— Josephine Bentham

marc un contratto. Che altro poteva fare la povera fanciulla, senza casa, senza vestiti e senza denaro, se non accettare?

Siccome Anna Maria aveva una vocina chiara e dolce e le canzoni nostalgiche del sud, cantate da lei, assumevano un sapore tutto speciale, il direttore di « Luna azzurra », la scritturò per il suo locale. Per quanto la ragazza temesse di non riuscire e il cuore le battesse in gola per l'orgasmo, ottenne un grande successo. Vestita di abiti settecenteschi, Anna Maria era l'immagine della sua terra lontana.

Una sera anche Douglas Macphail andò alla « Luna azzurra ».

Durante un intervallo riuscì a parlare alla ragazza.

— Se volete, potete anche prendermi in giro, — egli disse ad Anna Maria, quando furono seduti a uno dei tavolini del ritrovo.

— Ma perché dovrebbero farlo? Ditemi, perché?

— Vi ricordate ancora di me? — egli disse eludendo la domanda della fanciulla.

— Non ho potuto dimenticarvi.

— Nemmeno io, — egli disse con un sorriso gentile.

— Avete... pensato a me?

— No, non a voi, ma alla fanciulla ingenua del sud. Ricordate? Ricordate che volevo comprare un'auto e portarvi via con me... ignorina Blakely...?

— Ma io sono Anna Maria Meakin, — esclamò con calore la ragazza, e si rese conto che se non avesse parlato in quel momento, l'occasione non si sarebbe più ripetuta. — E se fossi veramente la celebre cantante, che cosa mi direste?

— State così convincente quando parlate della vostra terra, quando cantate nostalgicamente di Magnolia Hollow...

— Douglas...

— Margot...

— Ascoltatemi, — disse disperatamente Anna Maria.

— Non voglio...

— Dovete. Quello che vi ho detto è la verità.

— Scusami, Douglas, — disse O'Connor che si era avvicinato al loro tavolino. — ho bisogno urgente di parlare con la signorina... Mi dispiace di importunarvi.

Anna Maria segnò docilmente il giornalista nella sua stanzina.

— Recò il vostro mantello, uscite di nascosto... Margot Blakely è entrata in questo momento nella sala. Non domandatemi nulla, fuggite immediatamente...

In quel momento bussarono alla porta.

— Scappate dall'uscita di servizio. Vado a vedere chi è.

Anna Maria uscì correndo. Del passi lo seguivano. Scese la tipica scaletta di ferro. I passi furono alle sue spalle. Ella si voltò con due occhi spaventati. Certo era la polizia!

— Fermatevi... non ho più fatto! — disse la voce di Douglas. — Si può sapere perché siete scappate dalla porta di soccorso?

— Ho paura della polizia, — disse la fanciulla pallidissima e tutta tremante. — Margot Blakely è... nella sala... e potrebbe farmi arrestare!

— L'ho veduta... Siete la più bella creatura del mondo, Anna Maria, vi amo!

— Oh, Douglas!

Seduti sulla scaletta di ferro che dava sulla strada, e da dove la gente poteva vederli, Douglas abbracciò la ragazza.

— Dunque dicevo...

— L'automobile...

— Ah ah, ci sposeremo subito, Anna Maria, non farai più l'attrice e andremo in viaggio di nozze a Magnolia Hollow... — Senza finire la frase egli si chinò sulla bella bocca di lei e, nonostante la discreta tolleranza che si era radunata sotto di loro, la baciò appassionatamente.

Un poliziotto, evidentemente molto romantico, guardò in su, senza protestare.

— Forse stanno girando un film,

— disse uno della polizia.

— Josephine Bentham

## H tempo è un film



**QUANDO** Rodolfo Valentino, prematuramente scomparso, era all'apogeo della sua celebrità, primo esempio, in cinematografia, di uomo fatale fanaticamente ammirato dalla spettatrice.

... In Cina si combatteva una delle tante guerre che paradossalmente hanno innanguinato la sterminata pianura dell'Estremo Oriente, (ancora oggi teatro di un grande conflitto armato)...  
... Jackie Coogan, oggi già sposato, divorziato e sposato una seconda volta, era il piccolo attore, reso celebre da Charlie Chaplin, che intraprese la sua prima viaggia in Europa, accoltolto come un bambino prodigo...



... Il dirigibile "Graf Zeppelin" attraversava per la prima volta l'Atlantico, iniziando in tal modo il primo servizio regolare di posta a passeggeri fra l'Europa e l'America.



senso della dignità delle proprie alte funzioni, si dimostrasse ben presto pari al gravoso compito.

Ma anche presto ebbe a manifestarsi la forza latente del suo carattere. Volle vedere da sola i suoi ministri, sottostendendo così all'influenza materna ed a quella del proprio consigliere fedele, il barone Stockner.

Nella notte del 20 giugno 1837 partiva veloce dal castello di Windsor, per recarsi al palazzo di Kensington, una berlina. In essa avevano preso posto Arcivescovo di Canterbury ed il Lord chambellano, lettori di un messaggio per la appena diciottenne principessa Vittoria. Morto il re, suo zio, Guglielmo IV, ella diventava regina d'Inghilterra.

L'annuncio dell'evento si presentava difficile. L'Inghilterra era turbata da ogni parte da moti sociali ed una giovinetta che la madre, duchessa di Kent, dominava con mano ferma appariva poco atta a contribuire ad una stabilizzazione della monarchia in quel momento di equilibrio. Giunti al palazzo, i dignitari chiesero di intrattenersi da soli con Vittoria. Svegliata, nel cuor della notte, la principessa fu informata della regale successione.

In poche ore tutte le formalità per il suo avvento al trono furono sbrigate.

Curioso inizio d'un regno che doveva essere grande! Ma il timore nutrito dagli uomini di Stato, cioè che Vittoria fosse impatta alle responsabilità del suo compito, ebbero presto a dissiparsi al vedere com'era la col-

*"...la bella sovrana aveva ballato a turno con entrambi i principi..."*

equivoci. Erano arrivati alle tempestose coste dell'Inghilterra privi delle loro uniformi di gala, ch'erano state dimenticate sul piroscafo. Il loro arrivo al palazzo reale fu talmente ritardato che la graziosa sovrana, impaziente di attendere più a lungo, andò a fare un giro in carrozza. Al suo ritorno trovò due giovani pieni di vergogna. Alberto, colui che i suoi statisti le avevano scelto come marito, indossava un'uniforme militare presa a prestito. In modo del tutto formidabile. Vittoria parlò a tutt'e due separatamente. I giovani principi erano imbarazzati. Ma rispondendo alle sue sottili domande, ognuno fu generoso di elogi e lodi per l'altro. Pareva quasi che tutt'e due andassero a gara per non diventare lo sposo della più bella regina d'Europa.

Quale dei due avesse maggiormente colpito la fantasia di Vittoria, la saggace ragazza si guardò bene dal darlo a vedere; a meno che non fosse un elemento signifi-

# LA GRANDE IMPERATRICE

sull'astuto Melbourne ed uno dei suoi più penosi momenti fu quando Sir Robert Peel junior lo mise in minoranza.

La nubile regina era sul trono da appena tre anni quando cominciò a porsi il problema del suo eventuale matrimonio per dare un erede al trono. Chi ebbe l'incarico di accennare all'argomento fu il simpatico primo ministro, Lord Melbourne. La regina tentò di sottrarsi a tale proposta, essendo il suo cuore libero. Tuttavia, accettò di esaminare l'idea nell'interesse dei suoi regali doveri.

I dignitari del regno si guardarono intorno per cercare una personalità che fosse degna di diventare il consorte di Sua Maestà la Regina, ciò che significava un semplice marito e non un re. Quando le proposero il principe Alberto di Sassonia-Coburgo, oppure il fratello maggiore di lui, Ernesto, Vittoria quasi rinunciò all'idea di prendere marito. Alberto... «di opinioni rigide, amante dello studio, ostinato, che ogni sera va a letto immediatamente dopo aver cenato, e non balla mai... no, non val». Tuttavia, accettò che le venissero presentati tutt'e due.

I due giovani, sorpresi dell'invito, non risposero con la desiderata sollecitudine, e la giovanissima sovrana, udendo le loro esitazioni, per rappresaglia, rese l'invito imperativo.

Così, un piccolo piroscafo trasportò attraverso la Manica i due principi tedeschi che, dopo una traversata tempestosa, sofferenti di mal di mare, sbucarono in terra d'Albione, entrambi desiderosi di affrettare ogni cosa per tornarsene a casa.

La corte di convenienza che i due lontani cugini Ernesto e Alberto di Sassonia-Coburgo fecero alla giovane regina Vittoria, cominciò come una commedia di

ficativo il fatto, rilevato da Lord Melbourne, che la regina aveva fatto sedere Alberto al suo fianco, durante l'acuto esame.

Terminate le formalità della presentazione, Vittoria indisse un grande ballo in onore dei due principi.

Poco dopo il ballo, che si era svolto in forma sfarzosa a Buckingham Palace, la curiosità pubblica aveva raggiunto un grado altissimo e tutti si chiedevano come si sarebbe concluso il sintetico idillio reale di Vittoria e dei due principi; e la curiosità fu ben presto appagata.

Durante il ballo la bella sovrana aveva danzato a turno con entrambi i principi, e aveva scoperto che tutt'e due ballavano divinamente, Alberto in special modo. E fu appunto verso Alberto che andò la sua predilezione: gli offrì, eloquente segno di simpatia, un fiore.

Alberto aveva prontamente superato la sua timidezza e non provava più

una grande inquietudine al pensiero del matrimonio, tant'è vero

che confidò al fratello Ernesto

che non aveva nessuna in-

tenzione di fare immediatamente ritorno a Co-

burga. Dentro di sé,

però, era rimasto

profondamente colpito e si

chiedeva meravi-

CINERACCONTO  
TRATTO DALL'OMO-

NIMO FILM R. K. O.,

INTERPRETATO DA ANNA  
NEAGLE E ANTON WALBROOK  
E DIRETTO DA HERBERT WILCOX

*"...gli offre,  
eloquente pa-  
gno di simpatia,  
un fiore..."*



“...Il 28 giugno 1838, Vittoria veniva incoronata

razione



ata nell'Abbazia di Westminster...")



"Il matrimonio fu celebrato il 10 febbraio 1840, con grande soddisfazione del primo ministro, Lord Melbourne..."

gliato e imbarazzato come si procedesse nell'avanzare una proposta di matrimonio a una regina.

Vittoria risolvette per lui il problema, facendogli ella stessa la dichiarazione.

Tutto avvenne nel modo più bello, modesto e poetico che si possa immaginare. Alberto, al colmo della felicità, s'inchinò senza esitazione al regale volere; ed è una questione controversa quale dei due fosse più innamorato.

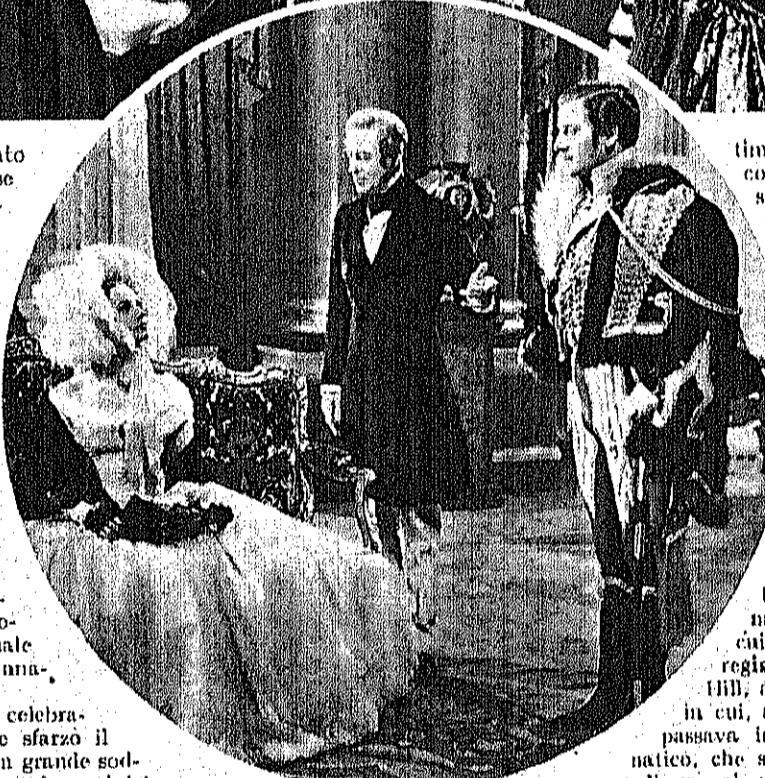
Il matrimonio fu celebrato con indescribibile sfarzo il 10 febbraio 1840, con grande soddisfazione del devoto primo ministro, Lord Melbourne, che con grande tatto e intelligenza aveva reso possibile l'incontro dei due futuri sposi.

Alberto decise che la loro luna di miele al castello di Windsor durasse il più a lungo possibile. Ma il loro idillio fu bruscamente interrotto da urgenti affari di Stato, per cui la regina, accompagnata dal principe consorte, dovette tornare a palazzo Buckingham, a Londra.

Uniti nel matrimonio i loro destini, fatta bella l'unione dal vero amore che nutrono l'uno per l'altra, Vittoria e Alberto s'inoltrano in una vita di reciproca adorazione.

Tuttavia, a questo non giunsero senza momenti di frizione; i quali si verificarono quando la ferrea volontà della regina cozzò contro gli sforzi di Alberto per consigliarle alcune misure di Stato. Il principe consorte, profondo studioso di problemi politici e sinceramente sollecito del bene pubblico, trovò che la regina non intendeva accettare consigli politici da lui. «Non voglio mai discutere con te di una cosa così bassa come la politica!» gli disse. E gentilmente, ma fermamente, fu relegato alla direzione degli affari della casa. Vittoria era regina, e intendeva esserlo in tutta l'estensione del termine.

D'altra parte l'eterno femminino si rivelava quando la grazia e la bellezza di Alberto attiravano su di lui lo sguardo troppo insistente delle belle dame di corte. In tali occasioni



"... si presentò alla regina in un'uniforme che gli era stata prestata..."

la regina annunciava, con voce decisa e dura: «Dobbiamo ritirarci!» e il salotto si vuotava immediatamente.

Nondimeno, Alberto aveva un suo regno personale, ed era il suo studio, dove osava perfino fumare la pipa. Era tradizione che Vittoria potesse entrare nell'appartamento privato di Alberto come moglie, non come regina. E poiché era innamorata di lui, cedette con buona grazia alla tradizione.

Con l'andare del tempo, a poco a poco, imparò anche a considerare Alberto come un saggio e sincero consigliere. Gli anni passavano, e l'affetto fra la regina d'Inghilterra e il suo principe consorte diventava sempre più profondo.

Che Alberto venisse tenuto in disparte e non godesse la fiducia degli uomini di governo vittoriani, contribuì ad avvicinare maggiormente Vittoria al suo sposo, quasi volesse in qualche modo compensarlo dell'impopolarità che godeva negli ambienti politici. Si narra che quando egli una volta si presentò alla Camera dei Comuni durante una importantissima seduta, fu apertamente rimproverato come un intruso da un membro della Camera che in quel momento era alla tribuna. La regina, però, intanto, avendo conosciuto più in-

timamente il principe consorte, aveva riposto la massima fiducia in lui e cominciava ad accettargli i consigli, anche in questioni assai critiche, del che ella non ebbe mai a pentirsi.

Più di una volta la coppia regale fu fatta segno ad attentati, e sempre tanto la regina che il principe consorte dimostrarono la massima freddezza. Particolaramente emozionante fu l'attentato cui fu fatta segno la regina a Constitution Hill, a Londra, un giorno in cui, a fianco di Alberto,

passava in carrozza. Un fanatico, che s'era nascosto dietro un'albero, al passaggio della carrozza reale sparò un colpo di pistola in direzione della regina. Alberto, ch'era seduto a fianco della regina, con gesto repentino fece del suo corpo scudo a Vittoria, mettendo in tal modo a repentina la propria persona. Il colpo, fortunatamente, andò a vuoto, ma Alberto si guadagnò ugualmente la stima e il grande amore dell'intera nazione.

Uno dei massimi atti di energia dimostrati dalla regina Vittoria e dal principe Alberto, fu quello di esigere la revisione di una nota da inviarsi al governo di Washington, grazie alla quale furono dileguate le minacciose nubi di un conflitto internazionale.

Questo avvenne durante la guerra civile negli Stati Uniti d'America: una nave da guerra degli Stati del nord fermò un vascello inglese trainando in arreto Mason e Sidell, emissari degli Stati del sud, ch'erano diretti in Inghilterra. Il primo ministro inglese, Lord Palmerston, preparò una violenta nota di protesta, che avrebbe certamente provocato la guerra se fosse stata ricevuta a Wash-

ington, Vittoria, che si trovava nel suo castello scozzese di Balmoral, ebbe sentore delle intenzioni del suo primo ministro, e immediatamente, accompagnata dal principe Alberto, fece ritorno a Londra, dove durante un tempestoso colloquio minacciò di abdicare se il messaggio non veniva modificato. Palmerston fu costretto ad inchinarsi al volere della grande regina. Fu Alberto stesso che studiò, per incarico della regina, la nota che fu poi ricevuta dal presidente Lincoln e da lui accettata con la stessa moderazione di spirito con cui era stata mandata.

Alberto morì pochi mesi dopo, il 14 dicembre 1861, lasciando Vittoria col cuore spezzato. Per quasi dieci anni la sovrana visse della memoria ge-

losamente custodita di Alberto, ritirandosi dagli affari di Stato. Finalmente, Gladstone, diventato primo ministro, insistette presso di lei perché tornasse ad occuparsi della cosa pubblica, tanto che la regina si lasciò persuadere a uscire dal suo isolamento e a riprendere in mano gli affari dello Stato. Il suo regno continuò, portando la potenza inglese al suo massimo splendore che culminò nella proclamazione di Vittoria Imperatrice dell'India e nel suo splendido

Gimblet di brillanti, avvenuto il 22 giugno 1887, con cui si celebrarono i suoi sessant'anni di regno.

Anche l'aureola dei cappelli bianchi e quella dell'austerità della vita condotta dopo la morte del marito, offrivano elementi notevoli alla esaltazione della regina.

Quando Vittoria morì, il 22 giugno 1901, suscitando il più profondo complimento in tutto l'Impero, la figura della grande regina fu scelta all'unanimità per rappresentare e simboleggiare la straordinaria ricchezza della potenza britannica fino alla grandezza imperiale.

"... e la regina Vittoria tornò a occuparsi degli affari di Stato..."



# Filtro giallo

(I FILM NUOVI)

**Sul criso**, sulle sue origini, sul suo meccanismo e sul suo significato Henry Bergman fece una serie di conferenze riunite poi in un libretto che rimane uno dei saggi più originali della filosofia contemporanea. In questi giorni ci veniva naturale di pensare che se le sue teorie alla Surbona invece che nel 1930 il grande Enrico le avesse fatte nel 1938, probabilmente ad

**Il filosofo** argomento e il

**dell' "rio"** frustrazione di

una di esse

avrebbe preso due film che stanno

passando contemporaneamente sui

nostri schermi: «All Baba va in città» e «New York si diverte». Due

film, comici tutte e due, ma d'una

comicità diversissima; anzi, potremmo quasi dire ai poli opposti. Interprete di All Baba è Eddie Cantor.

Della vecchia guardia, della prima

gloriosa generazione dei comici americani che si ha

dato Charlie, **Grandezza di**

Buster Keaton, **Eddie Cantor**

gli uechiadi di

Harold Lloyd. Eddie Cantor è uno

di quelli che con più coraggio rimangono sulla breccia. Ma Eddie non ha

la lucida e surrealistica pazzia di

Buster Keaton e nemmeno — per

quanto si sia già su un tono minore — l'infantile candore di uno Stanlio o

di un Ollio. Le sue trovate e il suo

gioco mimico sono di natura più

meccanica, arriva e contingente;

da sole non basterebbe a

reggere un film. Questo, Eddie — che

è un uomo assai intelligente — lo

ha capito tanto bene che per ogni

suo film ha cercato e ha trovato, cui

me direi, un riempitivo. Una volta

sarà la finta corrida del «Re dell'arena»; un'altra la Roma burlesca di

«Il museo degli scandali»; sempre

quelle teorie di stupende ragazze se-

minute che son state una delle più

piacevoli cura-

teristiche del **Satira sociale**

film del Nostro e politica

fina ad oggi.

Ma con tutti i film musicali e i film-

ririvista che imperversano, anche que-

sta storia delle ragazze minacciosa

di diventare vecchietta e così la fer-

tile fantasia di Eddie Cantor ha pen-

sato di fare la bonaria caricatura del

New Deal e delle teorie sociali di

Roosevelt. **Satira o, per meglio dire,**

farsa politica. Il metodo è sempre

quello: far svolgere le cose in un al-

tro paese. Se

**Un americano** n'erano già ser-

a **Bagdad** viti Aristofane e

il Montesquieu

delle «Lettres Persanes». Così Eddie

Cantor immagina che un ameri-

ciano capitato in piena Bagdad da

Mille e una notte innesti le recentis-

ime teorie americane sul corso son-

nacchioso e pigro della vita locale.

Di qui naturalmente un movimentatissimo seguito di rivoluzioni, elezioni,

guerriglie, intrighi, riforme e chi-

più ne ha più ne metta, condito con

dei trucchi ben

riusciti come **Roosevelt me-**

quello del tap-**so in burletta**

petto volante e

con dei numeri di varietà di cui uno

almeno — le due branche Uri che

s'esibiscono nella infernale danza

orientale — è di gran classe. La

materia è il muto, in cui è stata

trattata — nel parlare Eddie Cantor

spesso invita le inflessioni della voce

e i gesti del presidente Roosevelt

— hanno assicurato al film un gran-

dissimo successo in America; per il

pubblico no-

stro, fatidamente, molte delle

illusioni e dei

sottintesi vanno persi. Comunque

«All Baba», tipico esempio del ge-

scade, al senso comune e alla nostra pigrizia mentale. Questi tre buffoni di gran classe, questi ultradinamici pazzerelettoni realizzano con plastica evidenza certe intuizioni e certe intenzioni surrealiste dei personaggi di Mosca e di Metz. Sono dei **Scoperta dei bertoldiani fratelli Ritz** avanti lettera.

Che sia qui la ragione del loro successo? I Ritz Brothers (come i loro fratelli più illustri, i Marx Brothers di cui presto uscirà in Italia il primo film: «Un giorno alla corsa» — provengono dal varietà che per il cinematografo americano è una miniera inesauribile di talenti. Anzi la circostanza che ha causato il loro debutto cinematografico è curiosa e vale la pena d'essere riferita. I

e questo a New York si diverte». In questo film insieme ai Ritz c'è un mucchio di bravi attori: Alice Faye, Don Ameche, Charles Winniger (il papà di «3 ragazze in gamba») e Louise Howitzer che è un tocco di brunona notevolissima; ma dobbiamo confessarci che negli occhi e nella memoria non ci è rimasto che la bertoldiana e ultradinamica follia dei Ritz Brothers.

Che questa parte di milionario sia proprio fatta su misura per Errol Flynn noi non diremo.

È presa al reparto confessioni belle e pronte e anzi non si può negare che il genitore americano è una giuria inesauribile di talenti. Anzi fa pure che grida grinze e pingue. Molto meglio i romantici panni di corsaro e di capitano di ventura per il bion-

do Errol. Anzi, il difetto di questo bel filmetto della Warner è proprio la scelta del protagonista.

Per il resto la pellicola è veloce,

divertente, varia e ricca di ca-

ratteristi di classe più che

non un panel-

to e... sedotto

tone Motta di

candidi. La trama — che è stata

scritta dal soggettista di «Accad-

de una notte» — narra di un gio-

vanotto che è erede di trenta mi-

lioni e di una mezza dozzina di fab-

briche e di una nonna disposta che

lo tiene segregato gelosamente in una villa nell'intento di farne il perfetto

prototipo del gentiluomo. Una bella

ragazza, bionda e rotondetta — Joan

Blondell — lo rapisce e dopo una

piacevole scorribanda in macchina

nel corso della quale ci è dato modo

d'ammirare un bell'incontro di boxe

e l'incomparabile bravura di Hugh

Herbert, tutto finisce con un matrimo-

nio. Anzi, i matrimoni sono due.

Per la cronaca: la nonna disponi-

ta e il mag-

giordomo premuroso e scordarello d'

Edward Everett Horton.

Un altro film che ha un titolo troppo impegnativo e sproporzionato è

«L'ardente fiamma». Ma che ardente!

Su quella fiamma si cuociono si

e no due uova al tegamino. Malgrado

figurasse tra gli interpreti il nome

illustre di Paderewsky il film è pas-

sato tra un gelo polare e nei tre gior-

ni che ha rotto in prima visione

ci saranno forse andati a vederlo

si e no duemila persone. Un'al-

tra pellicola che senza infamia e son-

za lode è pas-

sata nella set-

timana sui no-

stri schermi è

«Baci sotto zero». Si inizia con un

frematico inseguimento tra due auto-

mobili aerodinamico di quelle che

s'usano adesso oltre Atlantico — in-

seguimento che ci ha scuoiato per

sempre il sogno lungamente accarezzato e ancora per lungo tempo irreali-

zabile di avere una Topolino — e

si conclude in una casetta tra i bos-

chi e la neve. Protagonisti: Don

Ludwig, il regista

Amache, anti-

paticcio an-

male assortita

siede no: Ann

Sothorn, che è

sempre più appetibile, un consiglio,

della scatola di caviale, delle bottiglie

di vodka e una canzone a «Thanks

a Million» che ha un ritmo conta-

gioso.

Dario Sabatello



L'ULTIMO GANGSTER

Il più recente film di Edward G. Robinson, di prossima programmazione. Ve ne diamo qui alcune scene, in due

dei quali ammirerete l'ultima importazione europea della M.G.M.: Rose Stradner, un'attrice del teatro viennese

che fa il suo debutto cinematografico in questo film. James Stewart è il terzo interprete, Edward Ludwig il regista.

tipificato per tre. E la definizione

Ritz si produceva in un famoso,

stava pur indicare quel tanto di

locale notturno di Los Angeles. Alla

fin del numero Harry, che è il più

assurdo, di logico, di contrario allo

regole che la loro arte può avere

in comune con quella del povero

vo dei fratelli, afferò una signo-

ra che sedeva a uno dei tavoli in

Ritz si sa dove si comincia ma

non si sa mai dove si andrà a finire,

quello che accadrà, come si mette-

ranno le cose. Appena appena loro

&lt;p

## Cinema Illustrazione

## CINERACCONTINO

## CI VOLEVA UN "GAG"!

Mac Person, il celebre regista, da un po' di tempo era nervosissimo. Già da una settimana uno stranissimo sogno, sempre quello, sempre terribilmente identico, lo perseguitava.

Non c'eran santi: ogni notte, mai che ne soltasse una, esaurito un brevissimo repertorio di piccoli sogni frammentari, senza costrutto, ecco cominciare il terribile, l'ossessionante sogno.

Mac Person vedeva a un tratto un signore sconosciuto che si alzava in camice dal letto, usciva dalla stanza, percorreva a passo tranquillo il corridoio, apriva la finestra, saliva sul tetto e cominciava a passeggiare tra i comignoli. Arrivava fino all'orlo della grondaia, guardava giù, faceva dietro-front e, per la stessa strada, ritornava a letto.

Niente di più, non un gesto, non un cenno.

Una cosa terribilmente ossessionante. E tutte le notti era così: la solita passeggiata fino alla grondaia e il solito ritorno; mai una trovata, mai una cosetta graziosa che rompesse la monotonia dell'azione.

Un gag, ci voleva: almeno un gag!

Mac Person sapeva perfettamente che la faccenda dei sogni è tutta una faccenda di autosuggerimento: se egli avesse trovato una variante al sogno, se l'avesse poi pensata intensissimamente per tutta la giornata, certamente il sogno sarebbe risultato meno monotono.

Ci voleva un gag!

Mac Person non era regista per niente e il gag fu trovato: il signore del sogno giunto alla grondaia avrebbe simulato grande distrazione e invece di fermarsi avrebbe proseguito camminando così, come niente fosse, sospeso in aria. Poi, giunto a metà strada fra un tetto e l'altro, avrebbe fatto dietro-front e sarebbe ritornato a letto.

Il gag non era troppo originale perché nei giornali umoristici la faccenda del professore distratto che cammina in aria è stata spesso sfritata.

Ad ogni modo, sempre d'effetto e altamente cinematografica.

Mac Person pensò intensamente al gag e al sogno e si addormentò sicuro di sé.

Effettivamente Mac Person riuscì nel suo intento: sognò che il signore faceva la passeggiata e che, giunto alla grondaia, fingeva distrazione e proseguiva...

E fu così che il regista Mac Person perdeva la vita precipitando dal 120° piano, durante uno dei suoi consueti attacchi di sonnambulismo. Guareschi



Spencer Tracy e Luise Rainer come li vedremo nel film "La grande città" diretto da Frank Borzage per la M.G.M., che verrà proiettato quanto prima sui nostri schermi. Delle attrici importate dall'Europa in questi ultimissimi anni, Luise Rainer è quella che ha lavorato più solo: in due anni, cinque film, il primo, "Mascherata", non è stato presentato in Italia. Ma ormai questo exesso di lavoro ha avuto ragione della pur resistente fibra di Luise Rainer, che tornata al lavoro per l'interpretazione di "Madison", ha dovuto rinunciare alla scena in seguito al gravissimo esaurimento nervoso che l'ha colpita.

## piccola encyclopédia

**TAYLOR ROBERT.** Si nato il 5 agosto 1911 nella piccola città di Filley, nel Nebraska, e per lo stato civile risponde al prolissi e poco armonioso nome di Spangler Arlington Brugh. Figlio di un medico condotto, ha avuto un'infanzia agitata e tranquilla e quando divenne allievo del Doane College si distinse fra i convittori per le sue virtù oratorie, per la sua abilità di sportivo, ma soprattutto per le sue spiccate attitudini musicali, che egli coltivava studiando il violoncello. Tanto che, quando il suo insegnante di musica venne trasferito al Pomona College, Bob volle seguirlo. Pomona non dista più d'un'ora, in automobile, da Hollywood; non è quindi da stupire se il baccillo del cinematografo si stabilì da allora nelle vene di Bob. La M.G.M. lo scoprì. Il contratto gli assicurava... 45 dollari alla settimana. La sua prima apparizione in un film da proiettare in pubblico, fu « Crime doesn't pay » (Non c'è compenso nel delitto), una produzione a serie ad uso del mercato americano. Poi, Bob venne prestato dalla Metro a vari altri « studi », in uno slancio di incosciente generosità che ebbe subito termine il giorno in cui il pubblico cominciò a manifestare per iscritto la sua viva simpatia per quel bel ragazzo sconosciuto e a chiedere ragione alla Casa dell'oscurità nella quale veniva lasciato. Le lettere degli ammiratori fiorirono sempre più numerose, Bob si trovò di punto in bianco elevato ad attore di primo piano e di lì, con rapidissimo tempo, a « stella » « stella » lucentissima, a giudicare dal successo che dal 1936 a oggi lo accompagna. Della sua vita privata si sarà detto tutto, aggiungendo che Bob è un tranquillo giovanotto, sensato e volenteroso, che ama il suo lavoro, lo sport e che, fino ad ora, s'è innamorato seriamente soltanto una volta; la donna del suo cuore è Barbara Stanwyck, con la quale anche ha interpretato un film: « Il sigillo segreto ». La sua popolarità è cominciata dopo la sua interpretazione in « Pollie di Broadway » 1936. Il suo film più recente è: « Un americano a Oxford ». Indirizzo: M.G.M. Studios - Culver City - Cal.



Bellezza  
degli occhi

J  
classi  
sicili quat-  
tro prodotti  
che Klyta pre-  
para per rendere  
il vostro sguardo  
profondo, espressi-  
vo ed affascinante.  
  
Cosmetico per le ciglia.  
Crema e lozione per lo  
sviluppo delle ciglia.  
Gocce per il brillante degli occhi.

229

115

31

37

KLYTA

RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

laboratorio ITALIANO

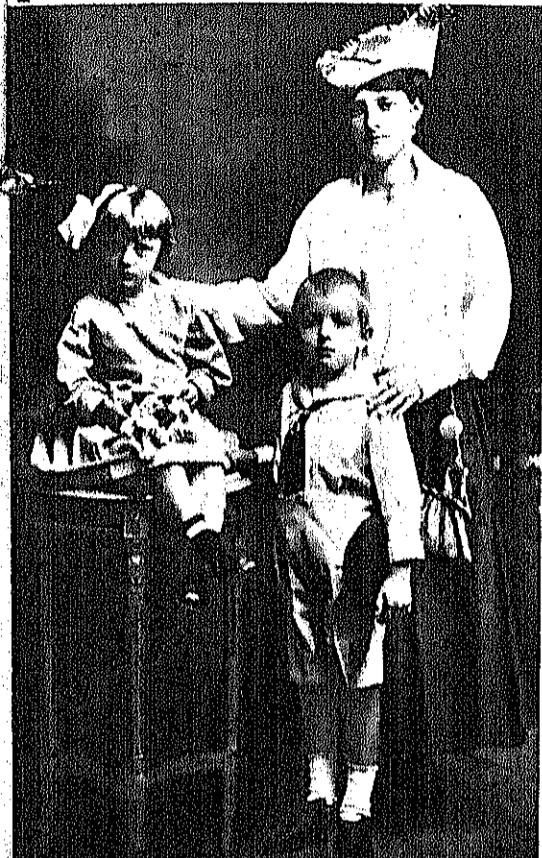
I PREPARATI BERTILLI  
alla  
**CATRAMINA**

HANNO UN POTRE ANTISSETICO  
VERAMENTE IMMUNIZZANTE  
DELLE VIE RESPIRATORIE  
ESSI CI PRESERVANO DALLE  
MAIATTIE DI STAGIONE  
**TOSSI - RAFFREDDORI  
RAUCEDINI - LARINGITI**

**OMNIBUS**

Grande rivista settimanale illustrata, vera rivelazione giornalistica del 1937!  
dodici pagine di grande formato che sono una fonte di diletto per la mente e di gioia per lo sguardo. È in vendita a una lira in tutte le edicole.

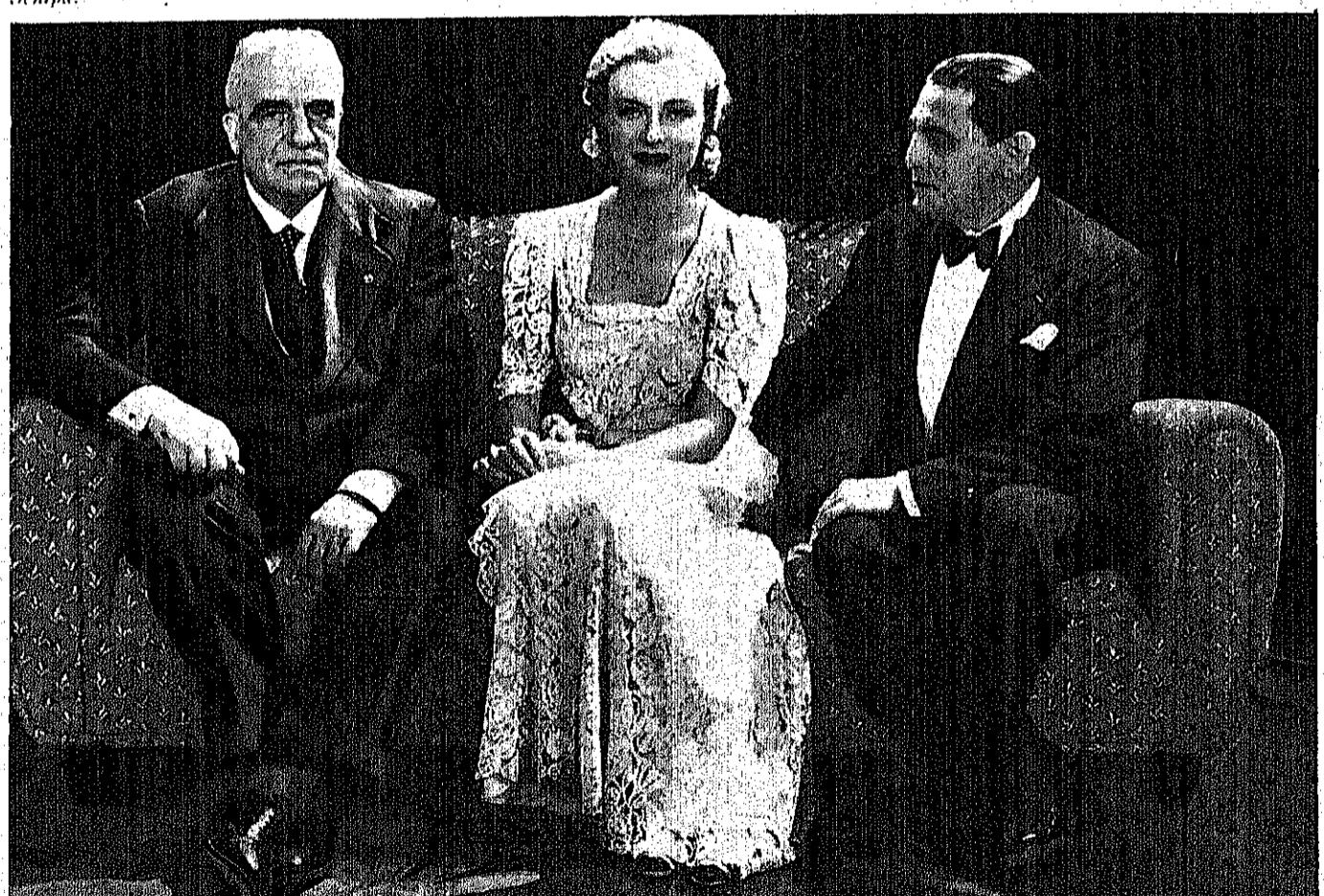
# CATERINA, l'usignuolo dei nostri film



**1 Un temperamento musicale.** — Fin da bambina, Caterina Boratto ha dimostrato di avere una spicata attitudine alla musica, che ha coltivato con grande amore, tanto che a 17 anni usciva dal Conservatorio col diploma di pianoforte • Si nata a Torino il 15 marzo 1915. Qui sopra la vediamo a tre anni insieme al fratellino Armando e alla mamma; ha sempre fatto vita molto ritirata, studiando musica e canto; si, anche canto, perché Caterina Boratto ha una bellissima voce di soprano. Non ha ancora debuttato sulle scene liriche, ma è quasi certo che lo farà quest'anno con la «Bohème».

**2 Dalla scuola al cinema.** — Caterina Boratto ha compiuto parte dei suoi studi a Perugia — dove fu presa questa fotografia — dopo di che ha fatto ritorno alla sua città natale, dove ha anche cantato in parecchi concerti • Tutta prosa dai suoi studi lirici non pensava al cinematografo; sononché, un giorno, l'attore Da Antoni, venuto in possesso di alcune sue fotografie, le fece vedere a Pavanello e a Brignone; i quali la chiamarono immediatamente a Roma per un provino. Pochi giorni dopo Caterina Boratto era la protagonista femminile di «Vivere», accanto a Tito Schipa. Il lusinghiero successo ottenuto con questo film la valse l'interpretazione di altri film: «Marcella» e «Chi è più felice di me?» di nuovo con Tito Schipa.

**4 Caterina Boratto poliglotta.** —Terminate le lezioni di canto e recitazione, la Boratto si riposa con la lettura. Legge moltissimo, sia letteratura italiana che straniera. Conosce molto bene il francese e discretamente l'inglese, che continua a studiare con grande impegno • Qui la vediamo appunto con la sua maestra d'inglese durante un soggiorno nelle Alpi. Ama molto la montagna e le salite aspre stimolano il suo spirito sportivo, così come le difficoltà dell'arte non costituiscono per lei che uno sprone alla sua ambizione di fama.



**3 La ragazza sportiva.** — Meraviglierà sapere che la Boratto, così dolce, riservata e schiva, è un'appassionata sportiva. Infatti, non solo ha vinto due medaglie d'argento per la scherma e il campionato regionale di nuoto, ma è anche una provetta amazzone • La Boratto — che qui vedete all'età di diciannove anni — ha tre fratelli, che naturalmente l'adorano, e vive con la mamma. Il padre la è morta da dieci anni. L'arte non le impedisce di essere anche un'ottima cuoca, ma predilige la confessione di dolci su ricette di sua invenzione. (Finora gli ospiti di casa Boratto non hanno elevato proteste).

**5 I suoi guai musicali.** — Con molta sincerità Caterina Boratto confessa di non amare Wagner, di avere un sacro-santo timore di Beethoven, e che Bach le dà addirittura sui nervi. Le sue simpatie vanno a Puccini; al maestro Giordano — qui lo vedete seduto al fianco dell'attrice; alla sua sinistra è

Schipa — e in generale a tutti i compositori di musica sentimentale e melodiosa. Massenet è un'altra sua passione. Passando dall'arte pura all'arte... applicata, Caterina Boratto ha inciso parecchi dischi per «La voce del padrone». Ora è scritturata per la parte di Sonia nel film «Hanno rapito un nano».

Pelle grassa  
Pori dilatati  
Punti neri  
Acne  
Rughe  
Borse palpebrali  
sportano con la famosa  
**Arqua Alabastrina**  
Dr. BARBERI.  
che rende la pelle bianca  
soda fresca e liscia come  
Alabastro. Non trovandolo  
dal vostro profumatore  
inviate lo. 15.— al  
DOTT. BARBERI - Piazza  
S. D'Uva, 9 - PALERMO

IL PIÙ DIVERTENTE COMMENTO ALLA VITA, IL PIÙ GUSTOSO RIFLESSO DEGLI AVVENTIMENTI DI TUTTI I GIORNI, DI TUTTI I CAMPI, DI TUTTI I TEMPI,

**Tutto**

QUESTO LO TROVERETE NELLA PIÙ FRESCA, VARIA E ORIGINALE DELLE RIVISTE SETTIMANALI,

**Tutto**

SARÀ IL TITOLO DI QUESTA RIVISTA, CHE IN QUATTRO GRANDI PAGINE INDIPENDENTI DARA ANCHE UNA

**arcinovella**

SAPETE OHE COSA È UN'ARCOINVELLA? QUALCOSA DI PIÙ RAPIDO DI UN ROMANZO, QUALCOSA DI PIÙ COMPLETO D'UNA NOVELLA, ORBENE, OGNI NUMERO DI "TUTTO" CONTERÀ ANCHE UNA ARCOINVELLA D'AUTORE.

IMMINENTE L'USCITA

**Labbra che parlano**

L'originale ROSSETTO per le labbra KHASANA, dal colori che risaltano e fanno ringiovanire, dona bellezza affascinante e sicurezza di non doversi continuamente rilocare. RESISTENTI ALL'ACQUA ED AL BACIO EMOLIENTE - INNOCUO

**KHASANA**  
Rodetti Belletti

**BUONE NUOVE**  
per chi soffre  
DI  
**MALI AI PIEDI**

**Questo bagno super-ossigeno fa cessare immediatamente i dolori. Ammorbidisce i calci in modo da poterli estirpare completamente con la radice.**

Aggiungete semplicemente un pugno di Saltrati Rodell ad un facile di acqua calda. Dei milioni di bollicine di ossigeno se ne sprigionano. Immorgete i vostri piedi in questa acqua vitalizzata. Sentirete che l'ossigeno porta fin nel profondo dei pori questi sali fortemente curativi che provengono da 6 sorgenti famose nel mondo, procurando il benessere e la guarigione ai vostri poveri piedi torturati. Il sollievo è indescrivibile ed istantaneo. Le sofferenze e l'inflamazione cessano. Il gonfiore è sparito. Potrete portare delle scarpe nuove e comminare l'intera giornata a tutto vostro agio. Chiedete oggi stesso i Saltrati Rodell al vostro farmacista.

**GRATUITO** Per dimostrarvi che un bagno Saltrati fa cessare i dolori, vi invieremo gratuitamente una quantità di Saltrati Rodell sufficiente per un pediluvio curativo. Inviate semplicemente il vostro nome ed indirizzo al Sigg. L. Menelli H. Robert & C. (Rep. 41 H.) Via C. Piacene, 1 - Firenze. Quest'offerta è valida per soli 5 giorni. Scrivete quindi oggi stesso. Non inviate denaro.

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

**Bertoldo**

bisettimanale umoristico che diverte davvero: un numero costa cent. 40



Il primo esperimento di produzione inglese a Tirrenia si è felicemente concluso. La versione britannica di « Tredici uomini e un cannone » è passata al montaggio e Mario Zampi, sulla cui lunga attività negli « studi » inglesi il nostro giornale ha dato recentemente notizia, insieme ai dirigenti la produzione della « Two Cities Limited » si sono dichiarati entusiasti dei tecnici e degli operatori italiani, nonché della attrezzatura di Tirrenia. Al punto che è già in corso di definizione il nuovo programma produttivo che comprenderà non meno di tre film da realizzare entro l'anno. I soggetti non sono stati ancora ben definiti, ma si parla con molta insistenza di un « Byron in Italia » e di una commedia comico-sentimentale che dovrebbe avere come protagonista delle due versioni De Sica. Ma come farà De Sica a pirata tutti i film che nei « si dice » gli si attribuiscono?

Ultima posta di Tirrenia. Tra i tecnici e le maestranze della « Two Cities » e gli operai di Tirrenia si è svolta un' accanitissima per quanto caravaggesco partita di football. Il tricolore ha vinto di stretta misura per 2 a 1, e il goal della vittoria l'ha segnato proprio lui, Mario, che militava nelle nostre file. Mario chi? Mario Zampi, naturalmente. Dovete sapere che Zampi è forse il solo regista al mondo che si lascia comunemente chiamare solo col suo nome; in Inghilterra lo sanno tutti e tutti lo chiamano senz'altro così: Mario. I primi giorni a Tirrenia era un giovinotto, il « signor Zampi » e nel migliore dei casi i « signor Mario » si facevano da tutte le parti e Mario soffriva. E ricordo allora ai mezzi eroici: ha stabilito una multa per chiunque non lo chiamasse Mario tout-court e sul suo regista direttoriale ha fatto togliere lo Zampi.

Simone Simon, ristabilita dalla sua recente malattia, ha iniziato in questi giorni negli « studi » Fox: « Josephine », sotto la direzione di Allan Devon, Don Ameche e Robert Young sono i suoi compagni. Un altro film è appena entrato in lavorazione negli stabilimenti Fox: « Pour men and a prayer » (Quattro uomini e una preghiera) per l'interpretazione di Loretta Young, Reginald Denny, George Sanders, David Niven, Regia di John Ford.

« Gaglielmino » si chiamerà il grande film olandese che celebra i 40 anni di regno della regina d'Olanda. Quale regista è stato designato il francese Edmund T. Greville, informa l'agenzia Ita.

A Cinecittà proseggiuono le riprese di « Hanno rapito un nome ». Sono state girate in questi giorni al teatro n. 4 — il teatro delle grandi occasioni — le scene del ricevimento in casa della granduchessa Sonia. Uniformi, grani cordoncini, cravatte, barbe, generali, vodka, ecc. Per la colonia russa di Roma è stata una vera bazzza. Non lo sapevate? Anche a Roma c'è una piccola colonia di emigrati russi, che se non è paragonabile come entità numerica a quella di Parigi o di

New York, vanta qualche duca autentico e parecchi alti ufficiali dell'esercito imperiale. Com'è di regola in questi casi, gli emigrati russi sono stati invitati a prestare gentilmente la loro opera ed hanno di buon grado accettato l'invito. Per una volta tanto gli addetti alla sartoria teatrale si sono concessi il lusso di una libera uscita. Non c'è stato bisogno di costumi: ognuno degli invitati si è presentato con la sua brava uniforme gelosamente conservata attraverso tutte le peripezie. E dava un certo senso di melanconia vedere l'innocente fierezza con cui queste brave persone si pavoneggiano nei saloni della granduchessa Sonia. I muri erano di cartone, i marmi,



Terminato l'anno di lutto per la morte del marito Irving Thalberg, Norma Shearer ha fatto ritorno agli « studi » per interpretare — come abbiamo già annunciato — la parte dell'infelice regina di Francia, Maria Antonietta, in un film tratto dal romanzo lirico di Stefano Zwaig, Qui, vediamo l'attrice, pronta a girare una scena mentre si intrattiene con Hunt Stromberg e il regista W. S. Van Dyke (a destra).



La consegna a Lyle Latner della medaglia d'oro per la migliore interpretazione cinematografica dell'anno 1937. Il premio le è stato assegnato in seguito a una votazione, alla quale hanno partecipato tutti i critici cinematografici degli Stati Uniti.

gli stemmi e gli otii erano fatti di gesso, porporina e carta colorata, eppure per un momento agli emigrati russi è sembrato di rivivere i giorni dorati che furono. La vita, cosa vecchia, non è che un'illusione. Dopo il ricevimento viene il matrimonio (di matrimoni russi il cinematografo ce ne ha già dati parecchi e molti niente affatto disprezzabili; ricordate le candele, i veli e il solenne canto liturgico di Sternberg nell'« Imperatrice Caterina »). Dunque, ci raccomandiamo, Righelli, occhio alla penna. Ora, nei matrimoni russi è indispensabile che gli invitati gettino dei chicchi di grano sul capo degli sposi. Assolutamente indispensabile; non c'è matrimonio russo in cui non si batta il grano; anzi non è nemmeno pensabile un matrimonio russo senza il grano in testa agli sposi.

Due beniamini degli schermi tedeschi sono di nuovo al lavoro: il primo è Kiepura, che, naturalmente, in collaborazione con la moglie, Maria Eggerth, inizierà a giorni « Il cacciatore di Roma ». L'azione del film si svolge nell'epoca presente. Kiepura interpreta la parte di un ufficiale d'aviazione, la Eggerth sarà una giovane marchesa. Il secondo è Trenker, che sta portando a termine « Letto d'amore dall'Egadina », un film del « Terra-Pilmkinst ». Di Maria Eggerth poi, giunge ora la notizia che, ultimo il film con il marito, guerri: « Tatiana », il cui soggetto è tratto dal famoso romanzo di Alessandro Pushkin: « Eugen Onegin ».



**•** Eatterà presto in cantiere «Partire» dalla fortunata commedia di Righelli, per la regia di Righelli. Interpreti pare che saranno Vittorio De Sica e Maria Denys. Giacomo De Benedictis ultimando in questi giorni la sceneggiatura.

**■** Anche la celebre opera goethiana «I dolori del giovane Werther» verrà portata sullo schermo. L'iniziativa francese gli organizzatori hanno già prescelto come protagonista Pierre Richard-Willm. Carlotta sarà la giovanissima Annie Vernay, che ha debuttato nella parte di protagonista del film «Takanova», ultimato poche settimane fa a Cinecittà, e che appare già profondamente sugli schermi.



Una società che non conosce tregua alla sua attività produttiva è la Juventus Film. Il due marzo non appena finito «L'hanno rapito un uomo!», si darà il primo colpo di una novella di «Il destino in gioco» dalla commedia di Cobanoni, regista Righelli, interpreti maschili Melatti e Costa; interpreti femminili, nero, Righelli sta facendo affannosamente provini su tutte le giovani promesse della cinematografia italiana e or senza sbilanciarsi lascia sperare delle nazionali sorprese. Con «Il destino in gioco» siamo al quarto film realizzato alla Juventus nel corso di pochi mesi e precedenti pellicole sono state: «L'adate ogni speranza», «L'allegro cane» e «L'hanno rapito un uomo!» sempre per la regia di Righelli. Si dice così che la Juventus abbia intenzione di ritirare questo simpatico regista, uno dei più anziani della nostra cinematografia, per un numero considerevole di anni.



Vanna Vanni da quando ha riportato i capelli all'originale color bruno è tornata ad essere una brava e simpaticissima signorina. Da lungo tempo morivamo dalla voglia di far quattro chiacchiere con lei; ma dato che Vanna è ultramoderna, adora il ballo e siamo di carnevale, non ci è sembrato il momento più adatto. Infatti l'abbiamo vista passare elegantissima nelle sale di tutti gli alberghi romani.



Interpretazione seguita a pagina 2 degli Stati Uniti  
Grazie degli scherzi sono di nuovo il primo e la che, naturalmente, lavorazione di Maria Esga giorni. «Nella Roma», l'epoca pretezza di un regista raro è Tenda a Terme e Lea, un film di Maria Esga.

che, ultimo al suo arrivo a Miami (Florida) per la festa del ghiaccio, la celebre pattinatrice norvegese e attrice cinematografica Sonja Henie è stata ricevuta da un'altra campionessa olimpionica, la nuotatrice americana Katherine Rawls. Nella foto vediamo appunto Sonja Henie con il mazzo di rose offerto da Rawls.

**A** Trenitalia, nel ristorante degli "studii" Pisorno, durante una sosta della lavorazione, il regista Mario Zampi, sul quale vi diamo altre notizie in queste stesse pagine, spiega una scena della versione inglese del film: "13 uomini e un cannone". Con lui sono la segretaria di scena e due dei principali interpreti: Arthur Wentner - che fa la parte del capitano della Batteria - alla sua destra Allan Jayas - che fa la parte del generale austriaco - alla sua sinistra.

**•** «Laughing Woman» (Donna ridente) si chiamerà il film Metro, la cui vicenda presenta la vita dello scultore franco-polacco Gauthier-Przeska. Questa produzione sarà diretta da Mervyn Le Roy e verrà interpretata da Fernand Gravet, che per la prima volta in America agirà in un ruolo «serio». Il simpatico attore francese ha un contratto con la clausola che tutti i suoi film dovranno essere diretti da Le Roy. Nondimeno egli, eccessivamente, ha dichiarato di voler girare anche con Duevier, infatti, quest'ultimo avrebbe dovuto dirigere in un film su La Fayette; ma questo soggetto è stato rifiutato essendo, come epoca, troppo simile a «Maria Antonietta» da poco entrata in lavorazione.

**■** Vanna Vanni da quando ha riportato i capelli all'originale color bruno è tornata ad essere una brava e simpaticissima signorina. Da lungo tempo morivamo dalla voglia di far quattro chiacchiere con lei; ma dato che Vanna è ultramoderna, adora il ballo e siamo di carnevale, non ci è sembrato il momento più adatto. Infatti l'abbiamo vista passare elegantissima nelle sale di tutti gli alberghi romani.

**Notizie dalla Francia.** Sebbene un film su Rasputin (come si ricorderà il famigerato monaco russo ha già ispirato anni fa un film americano, interpretato dal Barrymore, che diede non poco filo da torcere ai suoi produttori) sia da poco entrato in lavorazione, per l'interpretazione di Harry Baur, un'altra produzione con lo stesso soggetto viene minacciata. Questo nuovo film si chiamerà «Il demone di Pietroburgo», ed avrà i seguenti interpreti: Ivan Mosjukin, Jeanne Moreau e Sessue Hayakawa. Lo dirigerà M. Kisch.

**•** «Rapsodia ungherese» è il titolo del film che, dopo «Mademoiselle Docteur», ci ripresenterà di nuovo insieme Dita Parlo e Pierre Blanchard.

**■** Gli eredi di Emilio Zola hanno ceduto a Joseph von Sternberg e Rudolf Steber (marito della Dietrich) i diritti per la riduzione cinematografica di quattro fra le più importanti opere dello scrittore. Tra queste vi sono: «Germinal» e «Teresa Raquin». I film verranno prodotti a Parigi.

**MARIO BUZZICHINI**, direttore responsabile, Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Erba, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808. Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tommaso Salvini, N. 10 - Telefono 20-907 - Parigi, N. 56 Rue du Faubourg Saint-Honoré.

**RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO a FERRANIA**

Le notizie e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata.

**PIRELLI RIZZOLI e C. - Am. per l'Arte della Stampa - Milano 1938-XVI**



La bellezza è un gran dono e la salute un dono maggiore. Né l'una, né l'altra vengono insidiate dalla **CIPRIA DIADERMINA**, che la bellezza tempesta e della pelle rispetta le funzioni e le freschezze.

**Laboratori BONETTI FRATELLI**  
TUTTE LE TINTE  
Scatole da L. 3,50 e L. 6,50  
**Via Comelico N. 36 - MILANO**



Non usate uno smalto qualunque a base di acidi nocivi che spezzano e ingialliscono le vostre unghie. Adottate invece un ottimo preparato di fama mondiale come lo

**smalto Leonilde**

Questo rinomatissimo prodotto è stato il primo creato nel mondo per la bellezza delle vostre unghie che brillano come stelle dopo una semplice applicazione. Lo **SMALTO LEONILDE** è preparato con sostanze innocue e si fabbrica in sette bellissime tinte. Usate la novità del giorno: **SMALTO MANDARINO LEONILDE**. In vendita ovunque e inviando L. 3,50 a MARINI A. - Via Alessandria, 173-A - Rep. N - Roma



Bellezza clamorosa

POND'S COLD CREAM  
Vanishing Cream

Tubi: L. 3,- o L. 6,- Vasetti: L. 7,50 e L. 14,-

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

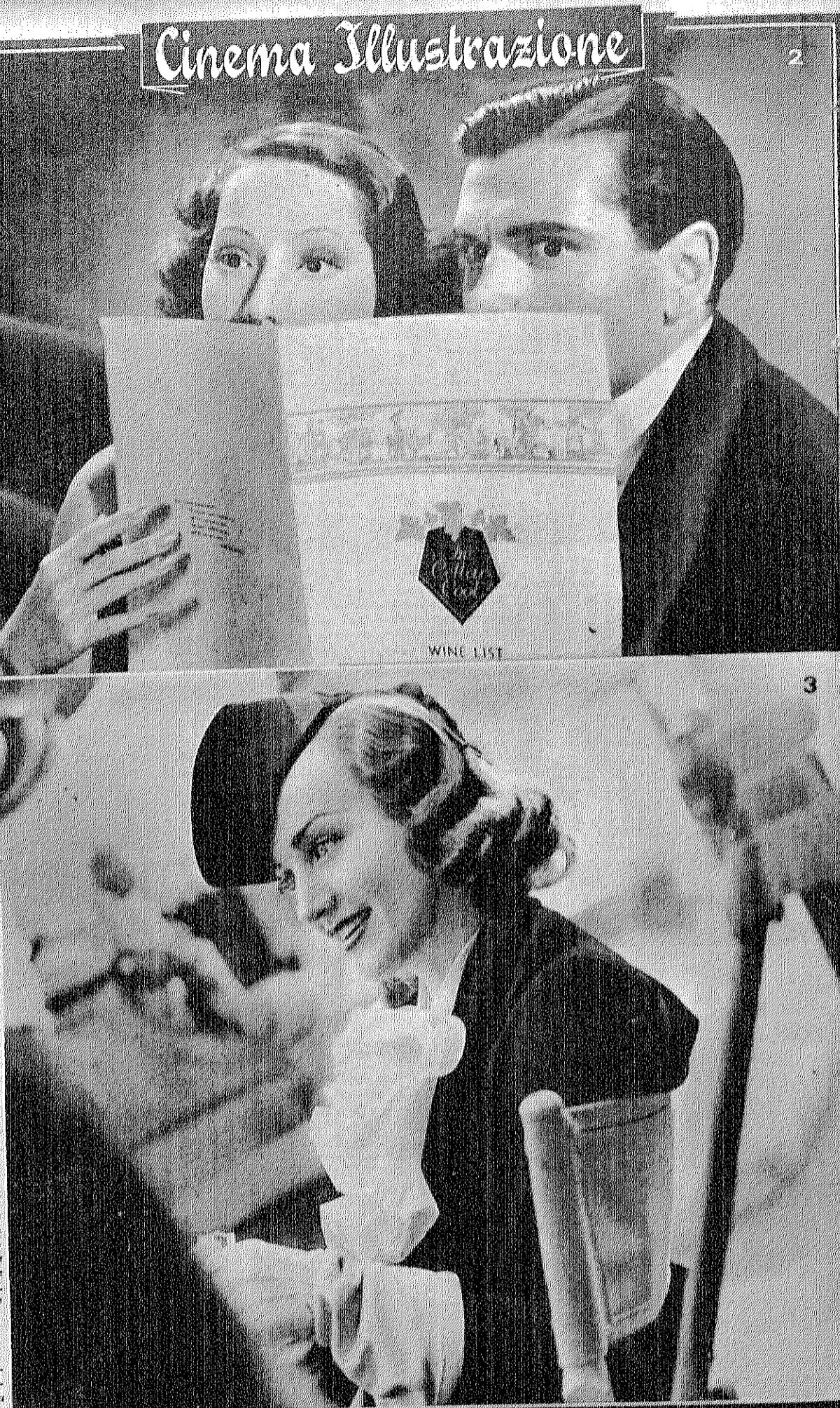
**LA DONNA**

Lussuosa rivista mensile italiana di moda che sostituisce vittoriosamente tutte le pubblicazioni straniere del genere. Costa lire 5.

# Cinema Illustrazione



1  
Joel McCrea, interprete di "Wells Fargo" ("Un mondo che sorge") - la nuova epopea cinematografica sulla gloria dei primi colonizzatori americani che Frank Lloyd dirige per la Paramount - si avvia al lavoro nella pianura assolata di Kernville, dove si girano alcuni esterni del film.



2  
Merle Oberon, che sembra abbia ormai fissa dimora in Inghilterra, ha ultimato: "Il divorzio di Lady X", un film di Alessandro Korda realizzato completamente in technicolor da Tim Whelan. Qui lo vedete in una scena con l'attore inglese Lawrence Olivier.  
(Foto London Film)

3  
Anche nei pochi, meritati minuti di riposo fra una scena e l'altra, Pobjettiva non risparmia Carole Lombard, che ci presentiamo qui sul "set" della nuova commedia Warner Bros., "Road for Scandal", nella quale Carole Lombard, che, fra parentesi, ha l'aria piuttosto dispettista, è diretta da Mervyn Le Roy.

4  
Questo canoro quartetto si produceva, fino a pochi giorni fa, durante le pause della lavorazione, in un angolo del "set" di "Bad man of Brimstone", recentemente ultimato. Il merito di questa iniziativa era di Virginia Bruce, l'interprete femminile, che vedete qui più graziosa che mai. L'interprete maschile del film, che è diretto da Walter Ruben, è Wallace Beery.  
(Foto M. G. M.)



2

3

4